

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTERNA

1. IL PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE

La Pontificia Università Lateranense (PUL) è un'istituzione di grande tradizione ed è direttamente legata alla Santa Sede a motivo della sua origine (cf. Clemente XIV, *Commendatissimam*, 24.11.1773). Lungo la sua storia ha avuto sempre il sostegno dei papi ed è stata definita da Papa Benedetto XVI *Università del Vescovo di Roma*.

La PUL è costituita dalle seguenti Facoltà e Istituti: Facoltà di Sacra Teologia; Facoltà di Filosofia; Pontificio Istituto *Utriusque Iuris*, che consta della Facoltà di Diritto Canonico e della Facoltà di Diritto Civile; Pontificio Istituto Pastorale *Redemptor Hominis*. Inoltre, a queste Facoltà e Istituti sono associati altri Istituti, con Decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Tali Istituti (incorporati, aggregati, affiliati, collegati) hanno autonomia amministrativa.

Con il primo incontro del *Quality Assurance Office* nell'anno 2009 la PUL iniziò un percorso di miglioramento della qualità che ha portato alla stesura del Rapporto di Autovalutazione (RAV) nell'anno 2015 elaborato dall'Ufficio per la Qualità, che ha provveduto a realizzarlo elaborando i dati raccolti e le valutazioni fatte dai Nuclei di Autovalutazione, dalle Unità Amministrative e dagli Studenti. Tuttavia, negli incontri tenuti con i diversi gruppi si è evidenziato che molti dei partecipanti non conoscevano il RAV, il che potrebbe condurre all'ipotesi che attori della vita universitaria non siano stati coinvolti nel processo.

Il RAV offre una valutazione delle diverse Facoltà, Istituti, Uffici e, nella parte terza, dei numerosi Istituti associati (incorporati, aggregati, affiliati, collegati) alla PUL. La visita della Commissione ha riguardato solo quattro dei cinque Istituti incorporati (quelli con sede a Roma). Tale RAV ha costituito il punto di partenza del lavoro svolto dalla Commissione che ha visitato l'Università per elaborare il presente Rapporto di Valutazione Esterna. La Commissione, inviata dall'AVEPRO alla PUL, era così composta: Prof. Santiago GUIJARRO OPORTO, Presidente; Prof. Alba DINI; Prof. Salvatore LOIERO; Dr. Fiona HUNTER; Prof. Piero Antonio BONNET; Stud. Roberto VERA. La visita è iniziata il 16 ottobre sera; non sempre è stato possibile rispettare il programma previamente stabilito, che era stato minuziosamente concordato fra il Presidente della Commissione e il Presidente dell'Ufficio per la Qualità.

Gli incontri con i soggetti coinvolti (il Magnifico Rettore, i Decani e i Presidi, i Docenti, gli Studenti e il Personale dei diversi Servizi), insieme all'osservazione diretta delle strutture logistiche della PUL, hanno permesso di avvalorare le informazioni del RAV e sono anche serviti a chiarire altri aspetti. Gli incontri hanno consentito alla Commissione Esterna di interagire con le diverse componenti dell'Istituzione, confermandone così gli aspetti positivi, accanto ad alcune *raccomandazioni* per il miglioramento della qualità dell'Università nel suo insieme e anche nelle singole Unità accademiche e nei *servizi*.

Il Rapporto di Valutazione Esterna è impostato nel seguente modo: al primo punto si fa una valutazione di quanto riguarda la gestione generale dell'Istituzione (*governance*);

poi, in un capitolo più ampio, si rilevano, per ogni Unità accademica, i «Punti di forza» e di «debolezza», insieme ad alcune «Raccomandazioni»; due capitoli più brevi sono dedicati ai «Servizi» ed alle «Risorse». Finalmente, considerando che l'Università ha iniziato con questi lavori di valutazione, interna ed esterna, un nuovo percorso di miglioramento della qualità, si offrono alcune raccomandazioni finalizzate a favorire in essa lo sviluppo della cultura della qualità.

2. LA GESTIONE GENERALE (*GOVERNANCE*)

1. In questa Sezione si presentano alcune riflessioni della Commissione di Valutazione Esterna su come la PUL potrebbe migliorare il suo sistema di gestione accademica ed amministrativa e su come il suo «Piano di miglioramento», previsto dal processo di «Assicurazione della qualità», potrebbe essere rafforzato e reso più incisivo se trasformato in un «Piano strategico» vero e proprio.

La Commissione riconosce che la PUL:

- ha un chiarissimo senso delle sue origini e della sua storia il quale influisce positivamente su motivazioni e professionalità;
- ha una forte tradizione universitaria;
- gode di una reputazione di eccellenza.

Inoltre, la Commissione elogia tutto il Personale accademico e amministrativo della PUL per:

- il forte senso di appartenenza;
- la passione per il proprio lavoro e la disponibilità ad affrontare insieme le sfide;
- il grande impegno e la grande attenzione verso gli Studenti;
- la capacità di identificare e di intraprendere una serie di iniziative per migliorare le attività accademiche e amministrative;
- la creazione di nuovi comitati strategici per le decisioni sull'utilizzo delle risorse;
- le iniziative che coinvolgono gli Studenti come il Centro di Pastorale Universitaria.

2. La Commissione nota anche che durante i colloqui, sono state sollevate diverse sfide con implicazioni interne ed esterne come:

- la crescente diversità di richieste da parte della popolazione studentesca relativamente a maggiore sostegno in termini di servizi, spazi, supporto linguistico;
- la questione dell'offerta accademica, se deve essere esclusivamente in italiano o anche in altre lingue;
- la trasformazione dell'alto livello di internazionalità dei Docenti (e degli Studenti) in un processo di internazionalizzazione dei *curricula* e della «Ricerca»;
- l'offerta di programmi di mobilità, sia per Studenti che per il Personale docente (e anche amministrativo);
- il rafforzamento delle competenze linguistiche del Personale accademico e amministrativo;
- la percezione da parte del personale di poter migliorare i servizi a fronte di un incremento delle risorse umane a disposizione oltre che il bisogno di rivedere alcune strutture e prassi operative;
- l'uso e l'impatto della tecnologia sia per le attività accademiche che per le attività amministrative;
- l'esigenza di nuovi servizi professionali come il *marketing*;

- il riconoscimento in Italia (e non solo) dei titoli pontifici non in Teologia, pur essendo stati stipulati, in alcuni casi, particolari e specifici accordi con Università di Stato, (cf. Fac. di Filosofia e Ist. *Utriusque Iuris*);
- la lunga attesa per l'approvazione dei nuovi Statuti.

3. Se è vero che la mancata approvazione dei nuovi Statuti ritarda la messa in opera del nuovo quadro di riferimento, la PUL potrebbe intraprendere autonomamente azioni diverse per migliorare la sua qualità. La Commissione propone le seguenti riflessioni sulla gestione e sul governo della PUL:

- non appare un chiaro senso di missione e visione istituzionale che sia ampiamente condiviso. Fissando la propria identità istituzionale in una missione e visione ampiamente condivisa, la PUL potrebbe cogliere l'opportunità di riflettere sulle sue tradizioni e sui suoi valori, ma, nello stesso tempo, proiettarsi verso nuove prospettive ed obiettivi futuri;
- Il principio di "sussidiarietà", potrebbe essere applicato in maniera tale da promuovere una gestione più autonoma a livello di singole Unità accademiche, se possibile, anche dal punto di vista economico;
- questo processo richiederebbe una riflessione su come rafforzare i processi di interazione e coordinamento tra Unità Accademiche e con la leadership; attualmente, i processi di coordinamento e di comunicazione appaiono anch'essi deboli;
- non è apparso alcun meccanismo di incontro accademico a livello inter-Unità accademiche (al di fuori degli incontri di governo previsti dagli Statuti) per far avanzare decisioni strategiche, coordinare i flussi di lavoro o gestire momenti di intensa attività
- andrebbe sviluppato un approccio proattivo coinvolgendo tutta l'Istituzione in maniera sistematica con meccanismi di coordinamento e di comunicazione trasversale (tra Unità accademiche, tra Unità amministrative e tra Unità accademiche e amministrative), per evitare la frammentazione del lavoro (e il rischio della duplicazione) ma anche per rafforzare il senso di appartenenza e creare spazio alle nuove idee;
- a livello esterno, appare debole la strategia di *partnership*, o delle alleanze, sia con altre Istituzioni Accademiche presenti a Roma, in Italia e a livello internazionale. Andrebbe rafforzata la politica di partenariato e di alleanze, le quali possono offrire opportunità per la condivisione di risorse o per la generazione di nuovi introiti.

4. La PUL, come tutte le Università, deve affrontare un contesto sempre più complesso, in rapida evoluzione e con una competizione sempre più forte a livello locale (intendendo con ciò la presenza di molte Istituzioni accademiche ecclesiastiche a Roma) ed internazionale. Queste considerazioni portano alla domanda su come la PUL dovrebbe reagire per costruire il suo futuro. Il processo di "Assicurazione della qualità" prevede un "Piano di miglioramento" e la PUL potrebbe trasformare questo "Piano" in un vero e proprio "Piano strategico" come strumento per il cambiamento che potrebbe offrire un contributo per:

- elaborare in modo più approfondito e dinamico la sua missione e visione;
- stabilire le priorità accademiche e amministrative;
- fare *benchmarking* delle buone prassi realizzate in ambito accademico;

- aprirsi al cambiamento organizzativo;
- creare un processo partecipativo che parta da un forte senso di identità;
- coltivare un modello di *leadership* che, nell'ovvio rispetto delle norme e delle prassi, favorisca un proficuo scambio con gli attori coinvolti;
- facilitare l'avvio dei processi indicati nella sezione 2.3 del presente rapporto.

Nel rispetto del contesto normativo nel quale la PUL opera, la Commissione incoraggia l'istituzione ad elaborare una strategia per il proprio futuro in linea con le proprie aspirazioni

La Commissione raccomanda alla PUL di utilizzare l'esperienza del processo dell'Assicurazione della qualità per valutare in qual modo questa possa servire a rispondere alle future esigenze ed ambizioni e come potrebbero essere meglio sfruttate attraverso maggiori sinergie, sia interne che esterne.

La Commissione raccomanda alla PUL di partire dalla propria missione e visione per guidare le decisioni e le scelte strategiche e poi identificare gli obiettivi delle attività accademiche ed amministrative tali da portare alla realizzazione della sua missione e visione. Questo processo dovrebbe coinvolgere tutte le parti interessate, (Docenti, Studenti, Amministrativi, attori esterni).

3. LE SINGOLE UNITA ACCADEMICHE

3.1. LA FACOLTÀ DI SACRA TEOLOGIA

La Facoltà di Teologia ha una lunga tradizione e considera (secondo il RAV) la sua visione e missione fondamentale in un marcato riferimento all'eredità dottrinale e alla visione teologica del Concilio Vaticano II, riproposte e sviluppate dal Magistero e dalla riflessione teologica post-conciliari (RAV, *Parte Seconda*/5). Essa interpreta la sua missione rispondendo a tre obiettivi generali: la ecclesialità, la scientificità e la pastoralità, la quale viene sviluppata particolarmente nell'Istituto Pastorale che gode di una propria autonomia (ha statuti propri, un Consiglio di Istituto proprio e un Preside). Tuttavia non è un Istituto ad instar *Facultatis*, per cui i gradi accademici di Licenza e di Dottorato vengono conferiti dalla Facoltà di S. Teologia della PUL, che esercita sull'Istituto un controllo accademico.

La Facoltà riconosce una delle fonti della sua qualità nella internazionalità strutturale e personale (Docenti e Studenti). Un'altra delle sue fonti consiste nella ricerca dei singoli Docenti nelle aree internazionali di ricerca e nelle varie pubblicazioni del Corpo Docente, specialmente nella rivista *Lateranum*.

La Facoltà comprende tre cicli di studi, rispettivamente: il Baccalaureato (Quinquennio filosofico-teologico); la Licenza - con tre Specializzazioni in Teologia fondamentale, Cristologia (dove è attivato un indirizzo in "Teologia della Vita cristiana") ed Ecclesiologia (dove è attivato un indirizzo in "Storia"); e il Dottorato. Riguardo al Baccalaureato, a seguito della Riforma voluta dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica nel 2011, è stato istituito un quinquennio filosofico-teologico, di cui il responsabile è il Decano di S. Teologia. I primi due anni del quinquennio, data la prevalenza di materie filosofiche, si effettuano nella Facoltà di Filosofia, ma essi vengono gestiti congiuntamente dalla Facoltà di Filosofia e dalla Facoltà di S. Teologia.

La complessiva offerta formativa della Facoltà è data da Docenti stabili ordinari, stabili straordinari, Docenti incaricati su cattedra, Docenti incaricati e invitati. Il Corpo Docente si caratterizza per la sua varietà internazionale.

a) *Punti di forza*

La Commissione registra:

- tra i più significativi, innanzitutto, la valutazione della internazionalità della Facoltà, (Docenti, Studenti e Istituzioni accademiche associate), che peraltro riproduce un motivo ricorrente anche nelle altre Facoltà e Istituti della PUL;
- sia a livello di Docenti che di Studenti, un alto grado di apprezzamento per un rafforzamento della Facoltà e per la sua reputazione come Istituzione accademica con una solida e articolata proposta teologica;
- che l'organizzazione di Convegni e di Eventi accademici e la Ricerca in diverse Aree si rivelano come un Punto forte della Facoltà.

b) *Punti di debolezza*

La Commissione rileva che:

- durante la visita si è registrata l'esigenza di rafforzare la comunicazione (specie nei confronti degli studenti) riguardo le collaborazioni attive con altre Facoltà, con gli Atenei romani e con altre Università di altri paesi. E ciò potrebbe essere esteso anche per Convegni o Programmi (esistenti) con varie Università e Facoltà riguardo agli scambi di Studenti;
- a causa della internazionalità degli Studenti, è da segnalare l'importanza di internazionalizzare l'insegnamento e di implementare, in certo modo, un insegnamento multilingue o almeno in inglese;
- Un incremento delle risorse economiche potrebbe permettere di stabilizzare alcuni Docenti, di rafforzare le risorse umane e strutturali a disposizione della Facoltà sia di ammodernare le attrezzature per la didattica; la mancata realizzazione di queste azioni comporterebbe un ostacolo allo sviluppo della Facoltà.

c) *Raccomandazioni*

A causa della internazionalità della Facoltà, la Commissione raccomanda:

- il miglioramento e l'incentivazione della mobilità internazionale di Studenti, Docenti e Ricercatori. E ciò vale anche per la promozione di un'assunzione aperta, competitiva e trasparente di Docenti e Ricercatori e ciò offrirebbe un ulteriore strumento per evitare il rischio di autoreferenzialità che sovente minaccia le comunità Accademiche;
- di implementare, per quanto possibile, un processo di pianificazione finalizzato alla definizione di una strategia di sviluppo comune della Facoltà come unità scientifica;
- di implementare strumenti per rafforzare le risorse e le competenze internazionali dei Docenti (Ricerca, didattica, editoria) e della gestione (lingue, informatica);
- di istituire metodologie di formazione interattiva che coinvolgano gli Studenti in modo attivo;

- di implementare un processo di decentramento al fine di stimolare ulteriormente le responsabilità e le opzioni di scelta che le Facoltà possono legittimamente intraprendere. Il tutto seguendo una logica di "sussidiarietà" e una cultura/struttura intercomunicativa, (sia accademica, sia finanziaria e sia riguardo ad inviti a Docenti e ricercatori provenienti da paesi stranieri);
- di favorire la "Ricerca" in aree di eccellenza e di diminuire la frammentazione della "Ricerca" in alcune singole "Cattedre" ed "Aree". E ciò vale anche per la definizione di percorsi di ricerca in aree di eccellenza all'interno delle quali facilitare lo "scambio" tra dottorandi e la creazione di gruppi interdisciplinari.

3. 2. IL PONTIFICIO ISTITUTO PASTORALE *REDEMPTOR HOMINIS*

L'Istituto Pastorale è uno dei pochi Istituti Pastoralisti presenti "geograficamente" in Italia seppur su territorio della Santa Sede e sostiene "il compito della ricerca e della formazione pastorale, accanto a quello di stimolare e sollecitare l'orientamento delle discipline teologiche e filosofiche verso l'uomo concreto" (RAV/52).

L'Istituto rilascia i gradi di Diploma e di Magistero, i gradi accademici di Licenza e di Dottorato vengono conferiti dalla Facoltà di S. Teologia della PUL che esercita sull'Istituto un controllo accademico.

a) *Punti di forza*

La Commissione registra:

- il notevole sviluppo dell'Istituto riguardo a una riflessione teologico-pastorale internazionale e interculturale;
- una grande disponibilità dei Docenti nei rapporti con gli Studenti, con ciò dando luogo ad un clima genuinamente familiare.

Interessanti prospettive di collaborazione e di ricerche multiculturali e interculturali sono aperte in relazione alle regioni e ai paesi di appartenenza degli Studenti attuali e degli Studenti che hanno studiato nell'Istituto.

b) *Punti di debolezza*

La Commissione rileva che:

- la maggior parte del Corpo Docente, peraltro numericamente ridotto, non è in pianta stabile;
- l'Istituto e il suo lavoro, come polo d'eccellenza e finestra aperta della PUL sul mondo, richiederebbero una maggiore visibilità. Per questo sarà utile diffonderne la conoscenza tramite l'intensificazione di una concreta collaborazione con altri Istituti pastorali (italiani e nel mondo, in particolare latino-americani, poiché la maggioranza degli Studenti è di origine latino-americana).

c) *Raccomandazioni*

La Commissione raccomanda:

- a causa dello sviluppo internazionale e interculturale dell'Istituto, il miglioramento e l'incentivazione di una rete con diverse Facoltà ed Istituti pastorali, specialmente nel mondo accademico latino-americano;
- la stabilizzazione di un Corpo Docente costituito da un gruppo di teologi e di esperti nelle scienze sociali ed umane;
- di rafforzare la logica di sussidiarietà e i processi di comunicazione;
- di migliorare le pubbliche relazioni dell'Istituto.

3.3. LA FACOLTÀ DI FILOSOFIA

La Facoltà di Filosofia ha rinnovato la struttura del suo piano formativo sulle linee del Concilio Vaticano II, della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* (SC), dell'enciclica *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II, del Decreto di riforma degli Istituti Ecclesiastici di Filosofia e relativi documenti applicativi (CEC, 28.1.2011), (RAV, *Parte Seconda/21*) che sottintende un importante dibattito filosofico e scientifico e a cui si è conformata a partire dall'Anno Accademico 2011-12.

Da ciò discendono le visioni, le missioni ed i obiettivi della Facoltà, principalmente centrati nella necessità di fornire strumenti e contenuti, con un adeguato riferimento teologico, per rendere possibile il confronto aperto e rigoroso con il sapere umanistico-religioso e logico-scientifico, (id.).

L'offerta formativa è strutturata secondo tre Cicli di studio: Ciclo istituzionale per il Baccalaureato; Biennio di specializzazione per la Licenza; Dottorato.

Il Piano degli studi offre due principali orientamenti: a) l'Ontologia ed Etica del Pensiero scientifico, considerato un punto di eccellenza della Facoltà, ampiamente conosciuto nel circuito delle Facoltà ecclesiastiche e discretamente nel circuito delle Università statali, (RAV/22); b) la Storia della Filosofia e Pensiero religioso, ancora piuttosto frammentario, sebbene sia quello che registra un maggior numero di iscritti e nel quale confluisce una qualificata tradizione di studi fenomenologici. (RAV/23).

Nel Biennio filosofico-teologico, gli Studenti sono per lo più seminaristi (cf. RAV/27). Nel Triennio filosofico, troviamo invece per lo più laici interessati a ricevere un titolo pontificio e una formazione accademica di ispirazione cattolica (id.), peraltro in crescita - alcuni già in possesso di titoli conseguiti presso Università di Stato - il che dà luogo a criticità collegate soprattutto con la loro preparazione di base, ma costituisce anche un punto di forza, perché rendono evidente l'alta reputazione di cui gode la Facoltà.

a) *Punti di forza*

La Commissione registra che:

- il RAV costituisce, già di per sé, un importante riferimento per la futura pianificazione strategica della Facoltà, in quanto lavoro di carattere non soltanto descrittivo, ma anche critico, il che ha consentito l'individuazione di alcune opportunità;
- il dialogo interattivo tra Teologia e Filosofia, sul piano insegnamento/apprendimento, spinge verso approcci e metodologie di carattere relazionale e di inter-connesione: come gli approcci e le metodologie interdisciplinari, trans-disciplinari e meta-disciplinari, richiesti dalla odierna

complessità. In questo senso la Facoltà si manifesta in tutta la sua potenzialità/opportunità di laboratorio di sperimentazione, di riflessione e di Ricerca;

- riguardo al contributo verso l'esterno - richiesto dal Processo di Bologna - la Facoltà prevede iniziative pubbliche a favore degli Studenti delle scuole di istruzione secondaria statali e paritarie per un loro orientamento in ingresso negli studi universitari, ma anche in uscita, tramite Convegni e altre iniziative, (cf. RAV/32).

È ancora da segnalare la Rivista internazionale *Aquinas* che, fondata nel 1958, si avvale della collaborazione scientifica di tutti i Docenti della Facoltà oltre ad essere aperta ad altre collaborazioni.

È infine da ricordare la collaborazione della Facoltà con il Vicariato di Roma, in particolare la sua partecipazione alla Settimana della Filosofia e il suo contributo alla organizzazione degli annuali Convegni internazionali dei Docenti universitari, provenienti da tutta Europa, (cf. RAV/33).

b) *Punti di debolezza*

La Commissione rileva che:

- nella Facoltà, i caratteri propri di una comunità accademica di ricerca, in quanto tale, non sono immediatamente evidenti. La Ricerca infatti risulta prevalentemente individuale e portata avanti nelle cinque Aree di Ricerca e Cattedre che, pur collegate con la Facoltà, appaiono parcellizzate, non sempre chiaramente integrate in essa in modo organico, con una certa autoreferenzialità. I Convegni annuali e i Seminari con essi collegati, a cui partecipano Studiosi e Ricercatori anche di Università statali, risultano a volte la principale forma di attività di ricerca di carattere collegiale della Facoltà, conoscibile attraverso la pubblicazione degli Atti;
- altri Punti di debolezza, peraltro indicati nel RAV, relativi all'apprendimento degli Studenti e riscontrati anche durante i colloqui, riguardano in particolare le diversificate conoscenze linguistiche e la preparazione generale previa degli iscritti al primo Anno. A ciò si cerca di far fronte con corsi *ad hoc* di lingue moderne e classiche e con corsi introduttivi, oltre che con un servizio di tutorato individuale;
- si riconosce, a livello sia di RAV che di colloqui, che i testi classici della Filosofia vengono approfonditi ancora troppo poco; questo potrebbe indurre a chiamare in causa difficoltà da parte degli Studenti nella redazione degli elaborati e conseguentemente chiamerebbe in causa, anche sul piano della didattica, la domanda di un'offerta formativa più coerente e organica;
- gli esami non sempre sono veramente esigenti e la valutazione non sempre è rivelativa della reale preparazione dei candidati. Ciò influisce sull'effettivo apprendimento degli Studenti, il quale costituisce uno dei capisaldi del Processo di Bologna.

Riguardo al contributo della Facoltà verso l'esterno è da sottolineare, ad es., la riconosciuta debolezza di non disporre: di un Progetto di formazione permanente e/o di aggiornamento per formatori nel campo dell'istruzione scolastica secondaria, come strumento di formazione umana, professionale e di evangelizzazione; di un contatto diretto con gli ex-Alunni, (cf. RAV/33) e quindi di una comunità di ex-Alunni.

c) Raccomandazioni

La Commissione raccomanda che:

- vengano curati canali di comunicazione, ai vari livelli, che non agiscano soltanto in senso verticale e verticistico - significativo il fatto che, ad es. gli Studenti interpellati, benché non possano costituire un campione statistico, non conoscano il Processo di Bologna - ma rendano visibile, attraverso un coinvolgimento di base, la trasparenza delle decisioni e delle relazioni.

E ciò per ragioni di sinergia e per attivazione di processi di sussidiarietà, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori che, a vario titolo, costituiscono l'istituzione accademica;

- si assicuri un migliore coordinamento strutturale non solo per raccogliere le sfide poste dai rischi di autoreferenzialità, frammentazione e/o dispersione delle energie e delle iniziative, ma anche per favorire una sempre più adeguata messa a punto di quella visione dinamica e strategica che, promossa da una condivisione piena e creativa della sua missione, conduca all'approfondimento della identità stessa della Facoltà e del senso di appartenenza;
- si curi, sia la Ricerca, a cui associare i Dottorandi, che l'insegnamento/apprendimento per progetti per favorire l'interattività e l'interdisciplinarietà;
- si concentrino le forze su alcune Aree di ricerca di eccellenza e, quindi, maggiormente qualificanti;
- si potenzi l'internazionalizzazione della Facoltà, attraverso l'interscambio di Docenti e Studenti con Università/Facoltà non italiane, ma soprattutto prevedendo una pianificazione strategica al riguardo. Concetto assai diverso dalla internazionalità che è determinata, come dato di fatto, dalla provenienza da Paesi diversi sia degli Studenti che dei Docenti;
- si rafforzino le forme di collaborazione accademica interna ed esterna alla PUL, nazionale ed internazionale;
- si approfondisca, anche teoreticamente, la relazione omogeneità/diversità, che si impone all'attenzione soprattutto a livello di insegnamento/apprendimento e che richiede la costruzione di un terreno di incontro, attraverso il dialogo fra culture e mentalità diverse. E ciò anche allo scopo di creare una base comune di conoscenze e di linguaggi, aperta ai dinamismi dei processi dell'interculturalità, ben diversa dalla multiculturalità -il che appare già come un Punto di forza della Facoltà;
- si potenzi il servizio di informatizzazione, in particolare le Cattedre *on line*. Gli Studenti, pur manifestando in generale un alto grado di soddisfazione riguardo alla loro esperienza accademica, chiedono, in particolare un incremento del numero di pubblicazioni specializzate consultabili *on line* o rispetto alle quali lamentano anche risorse non adeguate nel settore della Filosofia - per facilitare la Ricerca e rendere agevole l'accessibilità in generale.

3.4. IL PONTIFICIO ISTITUTO *UTRIUSQUE IURIS*

L'Istituto *Utriusque Iuris* ha compiuto in anni recenti un grande sforzo conclusosi nel 2013, diretto al ripensamento della propria identità organizzativa, giungendo così a darsi una nuova strutturazione per mezzo della quale il triplice percorso, costituito dai Piani di studio (in Diritto canonico, in *Utrouque Iure*, in Diritto civile) ó consolidati attorno alla Facoltà di Diritto canonico e alla Facoltà di Diritto civile, ricche di una tradizione accademica prestigiosa ó è stato posto sotto un'unica Autorità, così personale, (il Preside eletto dal Consiglio di Istituto per un quadriennio rinnovabile consecutivamente una sola volta), come collegiale, (il Consiglio di Istituto), che assomma quanto era precedentemente attribuito ai Decani e ai Consigli delle due Facoltà; sono stati anche istituiti cinque Dipartimenti, (Storia del diritto; Teologia e sociologia del diritto; Diritto privato comparato; Diritto pubblico comparato; Diritto internazionale), allo scopo di favorire la ricerca condivisa tra Docenti di discipline affini.

L'ordinamento degli studi comprende tre cicli, il primo dei quali non rilascia titoli accademici; il secondo ciclo, nel quale si incentra la maggior parte dell'attività didattica e formativa, si conclude con tre titoli di Licenza per ciascuno dei tre Piani di studio che caratterizzano l'Istituto, rispettivamente in Diritto canonico, in *Utrouque Iure* e in Diritto civile; il terzo ciclo, che adotta l'impostazione tipica delle Facoltà ecclesiastiche, termina, corrispondentemente a ciascun percorso di studio, con il Dottorato in diritto canonico, in *Utrouque Iure*, in Diritto civile ad indirizzo generale; inoltre vi è un Ciclo unico per la Laurea Magistrale in Giurisprudenza.

Gli obiettivi perseguiti sono costituiti in modo specialissimo dall'impegno funzionalmente diretto a mettere a confronto negli studi l'esperienza giuridica sviluppata nella Chiesa con quelle maturate in ambito civile nell'area della cultura occidentale (e non solo), ed ancora a costruire un servizio universitario idoneo a fornire un'adeguata formazione per una conveniente operatività, oltre che ecclesiale e civile, internazionale, (in particolare per la tutela della persona umana e per la difesa e promozione dei suoi diritti fondamentali), ed inoltre a svolgere una *Ricerca* che mantenga e favorisca, in ambito scientifico, la visibilità anche internazionale dell'Istituto, in particolare nel settore del Diritto comparato.

a) *Punti di forza*

La Commissione registra:

- una particolare positività è costituita dalla originalità della riflessione giuridica imperniata sulla collazione tra il Diritto della Chiesa e i Diritti degli Stati occidentali, per di più peculiarmente consolidati anche in un *iter* di studi in *Utrouque Iure* esclusivo, non soltanto in ambito ecclesiale; una simile singolarità consente all'Istituto di presentarsi con credenziali specifiche del tutto credibili nel panorama dell'offerta formativa; una tale prospettiva è stata certamente molto rafforzata dal riconoscimento ottenuto dal Ministero italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica della *œquipollenza* a quella italiana della Laurea magistrale in Giurisprudenza, soprattutto se si considera che in Italia vige il sistema del valore legale del titolo di studio;
- una componente molto apprezzabile è costituita dal Corpo Docente ó talora significativamente impegnato in incarichi scientifici prestigiosi o in mansioni delicate e importanti in ambito curiale ó comunque sempre disponibile, generalmente formatosi nei settori sia canonistico che civilistico così da potersi alle

volte impegnare nell'uno e nell'altro ramo di insegnamento, la cui professionalità ó secondo quanto appare dalle schede di valutazione ó è molto stimata dai Discenti, con i quali gli stessi Professori ó alcuni dei quali impegnati altresì in attività di tutoraggio ó riescono a costruire anche rapporti molto personalizzati;

- esiti rimarchevoli si hanno pure nel settore della "Ricerca", soprattutto per effetto delle due Riviste dell'Istituto ó *Apollinaris* e *Studia et Documenta* ó la cui prestigiosa tradizione in ambito internazionale è stata sostanzialmente mantenuta; l'indagine scientifica si è anche concretizzata in contributi, talora rilevanti, apparsi sia in Riviste sia in miscellanee di scritti sia, e soprattutto, in alcuni volumi monografici; buoni esiti sono stati pure raggiunti, in certi casi, dalla collana *Corona Lateranensis* che pubblica le migliori tesi di dottorato.

b) *Punti di debolezza*

La Commissione rileva:

- il ricorso a docenti incaricati, oltre a costituire in se stessa una condizione di fragilità, determina una frammentazione dell'insegnamento necessariamente affidato ad una molteplicità di Professori che, radicati fondamentalmente in altre entità culturali, sono affidatari di uno o di due corsi con conseguente difficoltà di integrazione e di collaborazione sinergica in una realtà, non soltanto complessa e articolata, ma anche unitaria e metodologicamente peculiare (RAV pag 39);
- una situazione di inadeguatezza di interazione progettuale con altri Centri scientifici, anche se è stato avviato di recente un rapporto con l'Università cattolica spagnola di Murcia;
- nella consapevolezza che le Istituzioni accademiche appartenenti al sistema di Istruzione superiore della Santa Sede non partecipano al Progetto Erasmus, gli studenti (specie quelli iscritti alla Facoltà di Diritto Civile), avvertono la necessità di interscambi culturali e di soggiorni di studio all'estero.

Con riferimento specialmente ai percorsi in Diritto canonico e in *Utroque Iure*, un rilevante ostacolo è rappresentato da un non efficace apprendimento della lingua italiana per i molti di altra lingua madre.

c) *Raccomandazioni*

La Commissione ritiene che sia:

- consigliabile, in particolare per il settore del Diritto canonico, la individuazione di ambiti formativi strategici ai quali collegare anche, in una logica di specializzazione, i Dottorati;
- raccomandabile, specie per il settore del Diritto civile, il rafforzamento di aree tematiche da privilegiare, anche allo scopo di un rafforzamento della formazione professionalizzante;
- opportuno un incremento della docenza stabile;
- utile evitare il rischio di autoreferenzialità;
- auspicabile, in ambito didattico, un atteggiamento strategico diretto a favorire forme alternative di didattica e a migliorare, specie nel settore del Diritto canonico;
- necessario rafforzare gli sforzi per l'apprendimento delle lingue moderne;
- consigliato far sviluppare competenze tecniche in ambito giuridico utilizzando come strategia didattica un approccio scritto su casi concreti;

- raccomandabile un rafforzamento della "Ricerca", non lasciandola completamente all'iniziativa e alla sensibilità del Ricercatore, ma identificando alcune aree strategiche nelle quali si possano caratterizzare gli sviluppi dell'indagine scientifica.

4. ATTIVITÀ DI SUPPORTO (SERVIZI)

1. Come già evidenziato, (cf. Sezione 2.1), il Personale amministrativo intervistato comunicava di essere dedicato al proprio lavoro, motivato e desideroso di migliorare i Servizi che offre, con un forte senso di squadra e disposto a collaborare con gli altri Servizi.

Si tratta di "Punti forti" molto validi su cui si può fare leva per "costruire" un miglioramento dei Servizi stessi e una maggiore soddisfazione individuale nel realizzare il proprio lavoro.

2. Durante la "Visita" sono emerse alcune sfide da parte del Personale accademico ed amministrativo:

- la frammentazione dei Servizi e la carenza di coordinamento e di comunicazione tra gli Uffici possono condurre al rischio di sovrapposizioni funzionali o di cui si ha tuttavia piena consapevolezza da parte della PUL;
- la carenza di procedure chiare e condivise;
- il numero ristretto del Personale (criticità avvertita da alcuni collaboratori dei Servizi amministrativi ascoltati durante gli incontri) e la conseguente programmazione del lavoro con carichi particolarmente gravosi in alcuni periodi dell'anno;
- la limitata offerta di formazione professionale e lentezza nella carriera professionale degli Amministrativi.

Sono emerse alcune situazioni intese come criticità anche da parte degli Studenti:

- accessibilità ai Servizi, orari di apertura (Biblioteca);
- difficoltà di raggiungere i livelli linguistici richiesti (in italiano e nelle lingue classiche e moderne), bisogno a cui viene incontro la creazione di un Dipartimento linguistico;
- reperibilità dei testi in Biblioteca;
- accessibilità alla "rete";
- calendarizzazione degli esami.

3. Nonostante la Istituzione consideri adeguate da un punto di vista numerico le risorse umane a disposizione, durante i colloqui con il Personale è stata indicata al contrario più volte la necessità di incrementare numericamente le risorse umane specie al fine di evitare problemi legati alla frammentazione dei Servizi e al coordinamento/comunicazione. (cf. Sezione 2).

Si raccomanda una revisione dell'organizzazione delle attività di supporto, non solo nell'ottica di un utilizzo più efficiente delle risorse, ma anche per dare maggior valore al lavoro amministrativo. Questa revisione andrebbe inserita nel "Piano di miglioramento", ("Piano strategico"), e dovrebbe seguire le linee di sviluppo delle attività accademiche, (offerta accademica, "Ricerca" e Servizi):

- la PUL dà molta importanza all'accoglienza e alla cura dello Studente da parte dei suoi Docenti e dei suoi Amministrativi, perciò è da ripensare, in questa ottica, in qual modo i Servizi possano rispondere meglio ai bisogni degli Studenti. In altre parole, come aiutare gli Studenti a percepire più immediatamente quali siano i valori fondamentali dell'Istituzione attraverso l'intera organizzazione dei Servizi;
- si potrebbe pensare ad un Ufficio unico dedicato ai vari servizi per gli Studenti. I suoi servizi potrebbero includere:
 - pratiche di registrazione ed orientamento;
 - alloggi e borse di studio;
 - *tutoring* addizionale (p.e. apprendimento delle lingue);
 - servizi medici e di *counselling*;
 - messa a disposizione di sale comuni e organizzazione di eventi sociali;
 - servizi e attività del Centro per la pastorale dell'Università.

In alcuni Servizi particolari si potrebbe ripensare un'eventuale redistribuzione e rafforzamento del Personale, soprattutto in Segreteria, nel Centro Lateranense di Alti Studi, nell'Ufficio Eventi, e nell'Ufficio di Servizi Tecnici per l'Informatica.

Vale la pena dire due parole anche sul Servizio di promozione o di *marketing*. Durante la *Visita* sono state presentate diverse iniziative di promozione o di *marketing* da parte della Editrice, del Dipartimento linguistico, del CLAS o dell'Ufficio Eventi, ma non è stato chiaro se esistesse o meno un Ufficio centrale di coordinamento delle attività di promozione, anche in termini istituzionali. Se questo Ufficio non esistesse, si propone di riflettere sulla creazione di un Servizio istituzionale non solo ai fini del reclutamento degli Studenti, ma anche per la ricerca di partenariati, tale da comunicare la filosofia distintiva della PUL, la sua offerta, i suoi temi di ricerca, la sua pedagogia, ecc. Questo Ufficio consisterebbe non solo nella aggregazione delle attività delle Facoltà e delle diverse Unità accademiche, ma in un Servizio istituzionale vitale e innovativo che permetterebbe alla PUL di posizionarsi come Università di qualità.

5. LE RISORSE

La Commissione ritiene che, in termini generali, la Pontificia Università Lateranense disponga delle risorse necessarie per svolgere la sua missione di servizio a tutta la Chiesa in unione con il Magistero petrino.

Riguardo alla Sede materiale, la Commissione considera che gli opportuni interventi realizzati nel tempo sulla struttura dell'Università facciano sì che attualmente i locali favoriscano l'attività accademica e di *Ricerca*. Merita speciale menzione il fatto che i locali destinati alla Mensa e al Bar godano dell'apprezzamento di quasi la totalità della comunità universitaria.

La Commissione considera, tuttavia, che all'Università gioverebbe:

- creare un maggior numero di uffici per i Docenti. Ciò faciliterebbe la loro *Ricerca*, consentirebbe un aumento del tempo di permanenza presso l'Università e renderebbe più facile agli Studenti il contatto diretto con i Professori. Sarebbe anche opportuno studiare una possibile modernizzazione dell'Ufficio dei Docenti per renderlo ancora più fruibile;
- prevedere spazi di incontro per la comunità studentesca. I diversi gruppi di Studenti con cui la Commissione ha avuto occasione di parlare hanno menzionato come

Il punto di forza dell'Università è la ricchezza che rappresenta il fatto di poter studiare con persone di provenienze e culture diverse. Hanno rilevato tuttavia la scarsa possibilità di condivisione fra di loro, in parte dovuta alla limitata disponibilità di spazi dove potersi incontrare o condividere un pasto. In questo senso potrebbero essere utili, sia una zona dove sia possibile consumare i propri pasti al riparo da condizioni meteorologiche avverse, (in aggiunta alla Mensa, i cui locali sono destinati alla consumazione dei cibi ivi preparati), sia piccole aule o salette per lo studio (anche in gruppo);

- modernizzare, ove necessario, le aule dove si tengono le lezioni, soprattutto per garantire la possibilità di disporre in più modi i posti a sedere allo scopo, per esempio, di poter tenere lezioni più interattive e sessioni di seminario;
- garantire ai diversi Uffici i software più aggiornati per svolgere correttamente le mansioni loro affidate. Viene indicata come particolarmente urgente la necessità di aggiornare il programma che utilizzano gli addetti alla Segreteria didattica. Oltre alla messa in funzione del programma è doveroso garantire la soluzione di eventuali problemi nel suo utilizzo e la possibilità di apportare miglioramenti;
- facilitare alla Comunità accademica la possibilità di accedere ad un più veloce e stabile collegamento Internet in alcune aree della sede dell'Università, (non necessariamente in tutta la struttura, né in tutte le aule);
- studiare il modo per rendere più fruibili i cataloghi della Biblioteca. La Commissione ha rilevato una non trascurabile difficoltà, da parte degli Studenti, a trovare il materiale desiderato e, allo stesso tempo, una attiva preoccupazione da parte degli addetti a rendere ciò possibile. Sarebbe quindi consigliabile studiare soluzioni che consentano di perfezionare la fruizione dei materiali presenti in Biblioteca, facilitando in particolare l'utenza studentesca;
- oltre ad esplorare le opzioni per valorizzare ulteriormente la Biblioteca, sarebbe utile incrementare gli spazi dove gli Studenti, (e i Docenti), possano studiare fuori dalla Biblioteca.

La Commissione ha anche rilevato due ragionevoli richieste da parte di alcuni componenti della Comunità universitaria. Gli Studenti e le Studentesse, in particolare modo queste ultime, desidererebbero poter accedere a un locale adibito ad Infermeria, dove poter trovare il necessario per un primo soccorso, medicinali di ordinaria amministrazione ed, eventualmente, un lettino per eventuali possibili malesseri. Gli addetti all'Ufficio Tecnico gradirebbero molto poter contare su un posto dove cambiarsi (spogliatoio) e lavarsi dopo lavori manuali (docce).

6. CULTURA DELLA QUALITÀ

In un mondo sempre più competitivo, un sistema robusto di Assicurazione della qualità è fondamentale per garantire e per dimostrare l'eccellenza accademica. La PUL ha iniziato questo processo, ha fatto la sua prima esperienza. La Commissione incoraggia l'Università a continuare nel percorso intrapreso e a vederlo come un processo dinamico, in continuo cambiamento, non solo per assicurare la qualità, ma anche per creare una cultura della qualità all'interno della PUL stessa.

La Commissione ricorda che l'Assicurazione della qualità:

- è un sistema che apporta una attenzione sistematica, strutturata e continua alla qualità, sia in termini di mantenimento che di miglioramento;
- si applica a tutti gli aspetti di tutte le operazioni universitarie, incluse le attività amministrative;
- la responsabilità è dell'Istituzione, ma implicando tutti i suoi membri;
- tutti si devono sentire non solo coinvolti, ma anche convinti del valore di una cultura della qualità.

Come già indicato nel presente Rapporto, la Commissione consiglia alla PUL di elaborare un Piano di miglioramento come Documento strategico, che prenda in considerazione tutta l'Istituzione, tutte le sue attività e che coinvolga tutti i suoi attori. L'Assicurazione della qualità è una parte fondamentale della Pianificazione strategica e dà valore alle varie attività accademiche ed amministrative.

Permette all'Istituzione di riflettere sulla sua maniera di operare in senso critico, di interagire con altre Istituzioni per l'identificazione di buone prassi o di nuove soluzioni. Permette di evitare il pericolo dell'autoreferenzialità, mentre, al contrario, consente di aprirsi ad un dialogo interno ed esterno per poter imparare e cambiare per migliorare.

Le caratteristiche di un sistema di Assicurazione della qualità, in grado di promuovere un miglioramento continuo e di rafforzare la posizione competitiva dell'Università, dovrebbero includere meccanismi di Assicurazione della qualità in tutti gli aspetti della vita universitaria, incluse le attività amministrative. Potrebbero inoltre prevedere una interazione con le buone prassi europee/internazionali, e la PUL, in una strategia di *partnership*, potrebbe includere anche uno scambio sistematico di esperienze sulla creazione di una cultura della qualità e del continuo miglioramento.

ENVOI

La Commissione sostiene gli sforzi realizzati finora dalla PUL nella realizzazione dell'Assicurazione della qualità e ringrazia tutti i suoi membri che hanno partecipato al processo di autovalutazione.

Spera, tuttavia, che tale processo non termini qui, ma che venga visto come un punto di partenza per l'elaborazione di un buon Piano strategico, in grado di creare quella visione e quella direzione per cui la PUL possa guardare con fondato ottimismo al proprio futuro.

La Commissione si augura che il presente Rapporto possa offrire un suo contributo al cammino di miglioramento della PUL e una più approfondita riflessione istituzionale sulle sue priorità e sui percorsi per realizzarle.

Ciò sarà utile alla PUL, in quanto Istituzione accademica, per sempre meglio rispondere alla sua missione, visione e obiettivi. Potrà così svolgere, in modo sempre più adeguato, il suo servizio di eccellenza, a sostegno della Chiesa e della sua missione universale.

ISTITUTI ASSOCIATI (PUL)

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ESTERNA di quattro Istituti Incorporati alla Facoltà di S. Teologia della Pontificia Università Lateranense con sede a Roma

0. INTRODUZIONE

La PUL ha una struttura che può essere definita "complessa", poiché è composta oltre che da Facoltà e Istituti, che hanno sede nell'edificio annesso alla Basilica lateranense, anche da altre Istituzioni accademiche, associate a vario titolo ed in vario modo o incorporate, aggregate, affiliate o collegate - a Roma e in molte nazioni del mondo, (cf. *Parte Prima*, RAV/38).

Tali Istituzioni accademiche godono -in applicazione dei rispettivi Decreti di istituzione e *Statuti*, (id./39)- di una completa autonomia sotto il profilo amministrativo, hanno Sedi proprie, vincoli con un Moderatore e dipendono dagli Istituti religiosi o dalle Diocesi che le hanno volute e fondate (id./40) dal punto di vista accademico, dipendono dalle Autorità personali e (collegiali) della PUL. Secondo quanto lo stesso RAV afferma, in alcune situazioni, una tale organizzazione strutturale "presenta problemi statutari e gestionali" che dovranno progressivamente venire meglio armonizzati, se non (in qualche caso) completamente ridefiniti, (RAV/39).

La Commissione di Valutazione Esterna, inviata da AVEPRO, era così composta: Prof. Santiago GUIJARRO OPORTO, Presidente; Prof. Rino LA DELFA; Prof. Alba DINI; Stud. Margherita VERNILLO.

La "Visita" si è svolta nei giorni 18-19 Maggio 2016 presso le Sedi dei quattro Istituti di Specializzazione associati alla Facoltà di S. Teologia della PUL: l'Istituto Superiore di Teologia Morale *Accademia Alfonsiana* (incorporato dal 2.8.1960); l'Istituto Patristico *Augustinianum* (incorporato dal 26.5.1972); l'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria *Camillianum* (incorporato dal 23.6.2012); e l'Istituto di Teologia della Vita Consacrata *Claretianum* (incorporato dal 20.12.1980). Di essi è stato possibile incontrare le Autorità Accademiche, i Docenti, gli Studenti e il Personale non docente e conoscere direttamente strutture e Servizi.

I quattro Istituti incorporati hanno elaborato il loro RAV, (cf. *Parte Terza*), lavorando in sinergia con l'UPQ della PUL, per cui è stato possibile inserire nel mese di Sett. 2015 i loro RAV "relativi agli AA 2010-15, tranne il *Camillianum*, (AA 2012-15), a partire cioè dall'anno della sua incorporazione o nel RAV generale della PUL, il quale è relativo allo stesso periodo. Tali RAV hanno costituito riferimento costante durante le diverse fasi della Visita di Valutazione Esterna presso gli Istituti.

1. ISTITUTO SUPERIORE DI TEOLOGIA MORALE ACCADEMIA ALFONSIANA

L'Accademia Alfonsiana è un Istituto di Specializzazione in Teologia morale, fondato dalla Congregazione del SS.mo Redentore il 9 febbraio 1949, istituito dalla Santa Sede il 25 marzo 1957 e, infine, incorporato nella Facoltà di S. Teologia della PUL dal 2 agosto 1960. La sua *mission* si riassume nella coscienza di essere un Centro di investigazione e di ricerca specializzata nel campo della Teologia morale, a partire dalla proposta alfonsiana e dalla sua indole pastorale, e nel costituirsi come Centro di

formazione tramite l'insegnamento della Teologia morale in modo interdisciplinare. A tale scopo offre il secondo e il terzo Ciclo del *curriculum* degli studi in Teologia, per il conseguimento della Licenza e del Dottorato, secondo le norme della Santa Sede.

Il Rapporto di Autovalutazione (*Parte Terza, RAV*) è stato elaborato in due fasi: il primo concerneva gli AA 2006-2011, ed era stato consegnato all'AVEPRO il 1 aprile 2011. Dovuto alla necessità di ulteriore sincronizzazione con l'Istituzione incorporante, una diversa Commissione per l'Autovalutazione, nel settembre 2015 ha prodotto un *Addendum* di 90 pagine che, su richiesta delle Autorità Lateranensi, è stato fuso al precedente, producendo un unico testo (dicembre 2015). L'ampianto del RAV procede da un percorso di riflessione critica basato sulle indicazioni del Processo di Bologna e secondo la *vision* dichiarata negli *Statuti* dell'Accademia. È stato compilato a partire dalla raccolta e successiva analisi critica dei dati statistici realizzati mediante questionari a carattere generale, distribuiti periodicamente ai Docenti, agli Studenti e al Personale.

Gli incontri con i soggetti coinvolti durante la Visita, effettuata dalla Commissione di Valutazione Esterna, tra cui specialmente i Docenti e gli Studenti, e l'osservazione delle diverse dimensioni dell'Accademia e delle sue strutture logistiche, nel confronto con il RAV, hanno avvalorato integralmente il tipo di riflessione condotta previamente ed approdata nel Rapporto e sono anche serviti a chiarire altri aspetti che attendevano maggiore consapevolezza. Si è evinta in genere una situazione accademica di eccellenza che svolge un ruolo unico nell'agone scientifico e nella Chiesa. La sua caratteristica più distintiva appare essere la sua propensione al servizio verso la Ricerca e l'offerta formativa. Gli incontri hanno permesso alla Commissione Esterna di interagire con le diverse dimensioni dell'Istituzione in maniera schietta e costruttiva, ottenendo così la possibilità di rimarcare, proprio nella prospettiva dell'approfondimento del servizio reso alla Ricerca e nei confronti dell'offerta formativa, i molti aspetti positivi emersi nell'autovalutazione, accanto ad alcune Raccomandazioni tese al miglioramento della qualità della progettualità e della proposta dell'Accademia.

1. Il primo aspetto riguarda il forte senso d'identità dell'Istituzione e della sua storia. Essa gode di una consapevolezza di fondo che riguarda la sua origine e la sua funzione in merito all'oggetto della sua concentrazione accademica e scientifica, la Teologia morale e il rapporto che questa intrattiene statutariamente con le scienze teologiche e le altre scienze. Ciò determina la volontà di aderire con convinzione e coerenza alla prospettiva alfonsiana come direttiva ispiratrice, da leggersi non come realtà eurocentrica, ma protesa verso la proposta di un servizio scientifico reso a livello mondiale e dunque di coltivare quanto più possibile il contesto epistemologico e metodologico della riflessione moral-teologica oggi, specialmente a livello interdisciplinare. A garanzia di una simile visione e della progettualità che ne deriva, è riscontrabile una struttura dinamica dell'Accademia a tutti i livelli, sostenuta da una lodevole organizzazione accademica, dal considerevole lavoro dei Professori, specialmente in ambito didattico, dall'impulso verso la crescita, da un atteggiamento favorevole verso il Processo di Bologna e specialmente dal coinvolgimento della Congregazione redentorista, che funge da committente nei confronti dell'Istituzione.

Il rapporto con la Congregazione, mentre aiuta a mantenere l'Istituzione contestualizzata, le consente di guardare in prospettiva e di non adagiarsi sui singoli problemi. Di fatto, stando alle dichiarazioni del Generale della Congregazione rese alla Commissione Esterna, è in atto un discernimento che troverà il suo sbocco nell'imminente Capitolo generale della Congregazione che si terrà in Thailandia nel prossimo autunno e dal quale dovrebbero scaturire proposte attuative di sostegno nei

confronti della vita e della missione dell'Accademia, in particolare circa il reperimento di risorse umane ed economiche, considerato il numero ristretto di Redentoristi e la perdita di alcune figure chiave a disposizione nella Sede romana e la limitata disponibilità di fondi finanziari. La crescita in età delle figure redentoriste in Occidente rappresenta la difficoltà più immediata, alla quale non sembra poter facilmente sopperire la maggiore disponibilità di vocazioni che si registra in Oriente e in Africa, per motivi linguistici e culturali. Sembra molto favorevole da questo punto di vista aver avviato nella prospettiva del Capitolo, ancor prima del processo di autovalutazione proposto da AVEPRO, un parallelo percorso di auto-valutazione in riferimento al rapporto dell'Accademia con la Congregazione. Come risultato, da tre anni l'Accademia sta elaborando un "Piano strategico", volto a risolvere quei problemi che attengono all'impegno della Congregazione, i cui tratti saranno oggetto di discussione e di decisione durante il Capitolo.

2. Un secondo aspetto rilevato riguarda la "struttura" e il "funzionamento" dell'Istituzione secondo i fini che essa si è data. L'attuale leadership dimostra grande entusiasmo e disponibilità e al contempo sa declinare con senso di realismo i progetti di sviluppo dell'Istituzione. Si è convenuto perciò sulla prospettiva di continuare a passare da una "modalità gerarchica" della conduzione dell'Istituzione ad una "modalità progettuale", in cui intervengano in forma convergente e collegiale tutti gli sforzi personali dei soggetti coinvolti e il loro obiettivo servizio di "Ricerca" e "Docenza". Ciò può essere esperito fissando degli "obiettivi" e ritenendo ciascuno dei membri dell'Accademia, nei diversi livelli Docente e Discente, responsabile e garante per la sua parte di ciò che può e deve fare. La "Ricerca", nonostante il cospicuo numero di pubblicazioni assegnabili ai singoli Docenti, viene registrata al momento come l'anello più debole dell'Accademia. Ciò tuttavia non è dovuto all'incapacità, tantomeno all'indisponibilità, dei Docenti, quanto invece al fatto che essi siano sottoposti ad un gravoso carico di lavoro didattico, specialmente nella direzione di tesi, e che molti di essi siano chiamati a rendere servizio come periti in vari organismi e dicasteri della Santa Sede, in situazioni ove è richiesto quel necessario discernimento cui essi possono contribuire con adeguata e indispensabile competenza. In effetti l'alta qualità e delicatezza di questo coinvolgimento sottende comunque una certa ricerca e riflessione che, sebbene non approdi come di consueto nella pubblicistica, serve ad approfondire contestualmente ed estemporaneamente questioni di rilievo contigue alla scienza teologico-morale, dando all'Accademia un marchio di importanza nonché di consistenza che va a beneficio del lavoro in essa condotto. La prospettiva di incrementare il numero dei Docenti, incorporando anche laici, religiosi o sacerdoti di altre provenienze, in ultima analisi può divenire oggetto di discernimento e di crescita, tenendo conto che la dimensione ridotta dell'Accademia costituisce una risorsa più di quanto non sia un limite per via del particolare servizio scientifico che essa assolve e dell'ottima reputazione di cui essa gode universalmente a motivo del ruolo trainante che le è riconosciuto in ambito teologico-morale.

3. Un terzo aspetto riguarda il "rapporto" degli Studenti con l'Accademia. La maggior parte degli Studenti appartiene al clero, sebbene vi sia un crescente interesse da parte di Studenti laici. Si registra tra di essi un forte senso di "appartenenza" all'Istituzione e al suo progetto formativo nonostante le loro svariate origini geografiche e culturali, accompagnato da un alto senso dell'impegno e della resa nello studio. Esprimono gradimento dinanzi a condizioni del lavoro accademico facilitate dal contatto immediato coi Docenti, sui quali l'unanime giudizio attesta competenza, vicinanza, disponibilità e attenzione. Affermano di ricevere gli strumenti necessari per continuare la riflessione e

specialmente per intraprendere il lavoro nelle terre di origine per il fatto di sentirsi realmente abilitati dal tipo di apprendimento ottenuto nella capacità di leggere situazioni diverse. Giudicano favorevolmente l'alto grado di libertà consentita nella organizzazione del proprio Piano di studi, considerandola base imprescindibile della stessa formazione scientifica. In ordine al miglioramento della qualità, auspicano l'introduzione nell'offerta formativa dell'Accademia di nuove tematiche disciplinari con attinenza antropologico-empirica, (ad es. finanza, neuroscienze, ecc.), allo scopo di poter convenientemente sondare altri contesti culturali e sociali entro cui può svilupparsi lo studio delle questioni morali. È risultato anche necessario il compito di intensificare il loro coinvolgimento nei progetti dell'Istituzione e specialmente nei processi di miglioramento della qualità, favorendo un clima di maggiore reciprocità in cui sia l'Istituzione che gli Studenti si sentano egualmente coinvolti. Il fatto che le iniziative sociali extra-curricolari offerte dall'Istituzione non siano frequentate dagli Studenti implica la necessità di perseguire altri filoni di coinvolgimento attraverso cui essi possano esprimere una loro creativa partecipazione.

4. Il quarto aspetto riguarda la Docenza e i Docenti. È parso chiaro che le competenze culturali del Corpo Docente siano adeguate alla realizzazione degli obiettivi dell'Accademia. Essi esprimono un impegno serio di insegnamento e di relazioni curate con gli Studenti. Indicano anche un buon livello di pubblicazioni scientifiche, sia per la qualità sia per la quantità. A fronte di una realtà accademica manifestamente dinamica si palesa anche la radicale necessità, avvertita da tutti, di continuare gli sforzi per creare una comunità accademica e di Ricerca, fondata su un principio collegiale e capace di condividere insieme la progettazione della Ricerca e della vita accademica, in particolare nei confronti della didattica e della formazione. Al momento si registra una certa disparità nella distribuzione del lavoro accademico tra i Docenti, che potrebbe essere più facilmente superata dalla condivisione del lavoro e dalla collaborazione più stretta tra i diversi ambiti. Questo può essere raggiunto attraverso la promozione e l'impianto di modelli comunicativi più strutturati e l'alimentazione di una coscienza condivisa del ruolo dei Docenti nei processi decisionali, anche a supporto della *governance* dell'Istituzione. Pur rimanendo liberi i singoli Docenti di intraprendere e seguire propri personali progetti di ricerca, essi possono orientarsi anche nel compito di coordinarsi con le esigenze e i percorsi dell'Istituzione attraverso il dialogo e lo scambio di idee. Il fatto, ritenuto positivo, che l'Accademia da sempre abbia favorito la libertà degli Studenti nella progettazione del proprio Piano di studi può essere corroborato dalla costituzione di un regime tutoriale che, preservando tale autonomia, vada anche a beneficio della distribuzione del lavoro dei corsi tra i Docenti. Questo può contribuire ad estendere il senso dell'essere comunità accademica e di Ricerca non solo fra i Docenti, ma anche con gli Studenti. I Professori hanno anche manifestato l'intento di sviluppare ulteriormente i requisiti pedagogici insiti nel loro servizio docente allo scopo di rendere sempre più adeguate le metodologie di apprendimento nella loro plurale diversità. Insistono anche sulla necessità di dare maggiore spazio a temi di attualità della Teologia morale e invocano un maggiore taglio pastorale secondo lo spirito alfonsiano.

5. Un ulteriore aspetto considerato, riguarda il Terzo Ciclo per il Dottorato. Da qualche tempo l'Accademia è impegnata nel compito di attuare una revisione del Ciclo dottorale in profondità. Mentre se ne conferma l'urgenza, si è raccomandata la convenienza di fare in modo che esso informi tutto il lavoro dell'Istituzione garantendo così che la Ricerca condivisa trovi in questa nuova forma le sue matrici e i suoi motori di sviluppo. Questo tentativo ancora in evoluzione può rappresentare un formidabile

strumento per il raggiungimento di quegli obiettivi precedentemente esposti, riguardanti la creazione di una comunità accademica di "Ricerca" nel rispetto del compito formativo.

6. Un ultimo aspetto considerato riguarda la Biblioteca. Si è rilevata la necessità di migliorarne il servizio provvedendo un più facile accesso ai libri e alle riviste, soprattutto da parte dei Dottorandi.

La segnalazione di alcune "Raccomandazioni" in rapporto ai sei aspetti sopra considerati, se da una parte evidenzia una certa attenzione nei loro confronti, non distoglie dall'analisi che l'Accademia ha molto bene elaborato e rappresentato con trasparenza nel RAV, il quale, a fronte della verifica condotta nella Sede da parte della Commissione Esterna, si dimostra essere, assieme a queste "Raccomandazioni", un valido strumento per la progettazione di un "Piano strategico" teso al "miglioramento della qualità". Di fatto appare chiaro come i "quattro obiettivi" principali, indicati nella parte conclusiva del RAV, sintetizzino gli orientamenti emersi dalla partecipazione dei vari organismi dell'Accademia (Commissioni, Officiali, Rappresentanti degli Studenti, ecc.) all'interno del processo di autovalutazione, che potrebbero condurre ad un miglioramento dell'Istituto. I primi due riguardano l'Accademia come Centro di investigazione attraverso il reclutamento e l'ammissione di nuovi Docenti e mediante il reperimento di risorse per lo sviluppo di una adeguata sostenibilità economica, nonché l'intrapresa di un progetto comune atto a creare una comunità accademica di "Ricerca" caratterizzata da un forte senso di collegialità. Gli altri due guardano all'Accademia come Centro di formazione e propongono la ristrutturazione del terzo Ciclo e l'incremento della speciale attenzione nel favorire la formazione degli Studenti in Teologia morale attraverso l'ampliamento dell'offerta di tematiche, strumenti e metodologie capaci di soddisfare obiettivi di apprendimento coerenti con specifici obiettivi formativi e professionali.

2. ISTITUTO PATRISTICO AUGUSTINIANUM

Introduzione. Come impressione generale di primo impatto, nel corso della "Visita" è stato possibile rilevare cortesia e disponibilità nei confronti della Commissione di Valutazione Esterna sul piano personale, riguardo ai suoi componenti e nello stesso tempo, anche palese diffidenza e dubbiosa accettazione della Commissione dovuta probabilmente ad una sfiducia e forse non approfondita conoscenza dei temi del Processo di Bologna da parte dell'allora Preside dell'Istituto e di altri responsabili dell'Istituzione.

1. *Strutture e infrastrutture.* L'ambiente è molto bello ed accogliente, ampi gli spazi recentemente ristrutturati e le aree previste per la "Docenza". Le attuali 6 Aule sono fornite dei necessari sussidi tecnologici, adeguati alle odierne esigenze dello studio accademico. Sono tuttavia in progetto alcune nuove modifiche per una ulteriore ottimizzazione degli spazi, per aumentare le aree destinate, sia alla "Docenza" che alla Biblioteca, (cf. *Parte Terza*, RAV/18) e alle "aree comuni di incontro e socializzazione per gli Studenti; per i Docenti e per tutti coloro che frequentano i nostri ambienti", (RAV/30). L'Istituto è ubicato in un luogo centrale della Città, molto vicino alla Basilica di S. Pietro e, nello stesso tempo, appartato, silenzioso e circondato dal verde. Può contare sull'appoggio della comunità del vicino *Collegio Internazionale di Santa Monica*, usufruendo dei suoi spazi per diverse attività e delle sue strutture per

l'ospitalità di Docenti e Studenti, con possibilità di interscambio accademico. L'*Augustinianum* dispone di uno spazioso *Auditorium* che può accogliere fino a 400 persone e di una *Aula Minor*, di 100 posti. Recentemente rinnovati, sono dotati dei più moderni servizi multimediali. Aperti anche all'esterno, sono molto richiesti e consentono utili importanti per le finanze interne (cf. RAV/18 e 26).

2. *Dal punto di vista istituzionale.* Per dichiarazione stessa del RAV l'Istituto Patristico *Augustinianum* gode del giusto livello di autonomia. In termini accademici è supervisionato dalla CEC e dalla PUL. In termini finanziari e di gestione del Personale è supervisionato dal Padre Generale dell'Ordine Agostiniano. L'Istituto è posto sotto la somma autorità del Gran Cancelliere e del Rettore della PUL e del P. Generale dell'Ordine, che funge da Moderatore Generale, (RAV/27). Come appare chiaro, si tratta di una struttura istituzionale fortemente verticistica, il che comporta elementi che, come emerso nel corso dei colloqui, sono considerati garanzie per la continuità dell'Istituto.

L'*Institutum Patristicum Augustinianum*, fondato, dopo complesse vicende storiche, il 14.2.1969, è un Centro di Alta Specializzazione operante nell'ambito della PUL, incorporato alla Facoltà di S. Teologia della medesima, (RAV/16), nella quale, per concessione della CEC (*Decreto*, 26.5.1972), ha potuto conservare il Ciclo Istituzionale teologico, in continuità con il già, a suo tempo, annesso nuovo *Studio Teologico Agostiniano* (29.9.1965), istituito presso il *Collegio Internazionale Santa Monica*, (RAV/15).

L'attuale Istituto Patristico è la diretta continuazione dello *Studium Generale Romanum*, lo *Studium Curiae*, eretto nel secolo XIV presso il Convento di S. Agostino in Campo Marzio, (Id.).

Inoltre, lo Stato Italiano (in base alla normativa in esso vigente: legge 121/1985; Decreto del Pres. della Repubblica n. 175/2.2.1994) riconosce i titoli accademici ecclesiastici concessi dall'Istituto (cf. RAV/16), e l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, sulla base di un *Accordo-quadro* del 2008, a livello didattico prevede il reciproco riconoscimento dei crediti (RAV 22).

3. *Visione, missione e obiettivi.* Ne definiscono la forte identità accademica: infatti, l'*Augustinianum* è un Istituto di specializzazione e di ricerca teologica patristica, dove la Tradizione della Chiesa, ossia la trasmissione viva della fede cristiana nei primi secoli, occupa un posto di rilievo, (RAV/16) e si muove nell'ambito della plurisecolare tradizione dell'Ordine Agostiniano che, fin dalla sua fondazione da parte della Sede Apostolica nel corso del XIII secolo, ha sempre dedicato una particolare attenzione agli studi, (RAV/15).

Inoltre, all'*Augustinianum* tutta una équipe internazionale di specialisti del testo, del contesto, del monumento, delle iscrizioni, aiuta a comprendere il tempo cristiano dei Padri della Chiesa, (RAV/16). E da aggiungere che esso è l'unico Ateneo romano ad offrire un piano di studi specifico nell'ambito dell'Antichità cristiana e dello studio dei Padri della Chiesa, (RAV/17).

Poiché la Commissione era a conoscenza di questi dati e di molti altri ancora, esposti nel RAV, sapeva anche, in anticipo, che avrebbe incontrato una istituzione bene equipaggiata sul piano accademico, quale poi è apparsa fin dal primo contatto: una realtà accademica di alta specializzazione, dotata di opportune risorse favorevoli allo sviluppo della *qualità*, sul piano dei contenuti e dell'interesse degli Studenti (i Puntini di forza: cf. RAV/17-18).

È da interpretare su questa linea, la recente istituzione di un Anno Propedeutico, mirato a creare quelle condizioni di base, utili a favorire l'apprendimento degli Studenti il cui corso degli studi mira alla loro specifica qualificazione nell'ambito degli studi patristici. Tale Anno Propedeutico è mirato a favorire un maggior interesse negli studi di specializzazione (RAV/17) nel campo delle scienze patristiche da parte degli Studenti, dei quali, con misure diverse, l'Istituto vuole incrementare il numero nei tre Cicli (cf. RAV/19). È stato reso necessario, come è emerso dai colloqui, principalmente a causa della recente caduta degli studi umanistici in diversi Paesi anche europei. Sempre nella prospettiva dell'apprendimento, gli Studenti, per loro stessa ammissione, sono molto curati singolarmente ed accompagnati con pazienza in tutte le diverse fasi del loro processo di formazione.

Inoltre, sempre su questa stessa linea, dall'anno 2015-2016, l'Istituto si è proposto di conferire, esso stesso, anche il Grado accademico del Baccalaureato in S. Teologia, in accordo con la normativa della Costituzione apostolica SCö, (RAV/20).

È possibile affermare che, dall'analisi del RAV (i cui contenuti hanno trovato conferma nel corso dei colloqui sull'apprendimento degli Studenti) dal punto di vista della didattica l'Istituto appare - per sua propria ampia, maturata e consolidata esperienza, non solo pienamente all'interno del Processo di Bologna - ma addirittura anticipatore, avendo da sempre centrato l'attenzione sull'apprendimento degli Studenti e non soltanto sull'insegnamento.

Se è stato quindi possibile verificare un'anticipazione del processo di Bologna a livello di Studenti, una seconda anticipazione è rilevabile anche a livello di Docenti: cioè la loro formazione continua, favorita e perseguita con iniziative diverse.

Infine, lo stile delle relazioni nell'Istituto, reciprocamente, degli Studenti nei confronti dei loro Docenti e delle Autorità accademiche, viene dichiarato dagli Studenti stessi essere improntato a vicinanza, apertura e libertà da lacci burocratici.

La Commissione conferma, quindi, che il lavoro accademico dell'*Augustinianum* è universalmente riconosciuto di grande livello e valorizza il servizio che l'Istituto rende alla Teologia e alla Chiesa, servizio che deve continuare con quel rigore da sempre perseguito e messo in atto.

4. *Punti di debolezza.* Il Presidente della Commissione presenta il significato della Visita esterna e le sue principali finalità: un aiuto vicendevole per individuare, dall'esterno, in dialogo con l'Istituto stesso, quei punti che potranno essere inseriti ed elaborati nel progetto di miglioramento dell'Istituto, se e nelle forme che le Autorità accademiche riterranno opportune.

Chiede al Preside e agli altri Responsabili dell'*Augustinianum* in qual modo possa essere descritto, in sintesi, il momento in cui l'Istituto si trova.

Il Preside riconosce che l'Istituto sta attraversando un momento difficile, di transizione, determinato dalla necessità di compiere le scelte più opportune per poter affrontare alcuni problemi fondamentali, fin dal prossimo Anno Accademico. Fra cui i principali: l'età avanzata dei 4 Professori Ordinari (AA, 2014-15), età media 80 anni, (cf. *Allegato 15*), il cui mantenimento alla Docenza è stato consigliato dalla loro alta qualità accademica con esperienza docente e (in quanto) dediti alla ricerca - furono all'origine dell'Istituto e ne hanno garantito la continuità e l'altissimo riconoscimento, (RAV/29). Altra criticità segnalata, il limitato numero dei Ricercatori specializzati, a tempo pieno.

Viene confermato che la situazione migliorerà già a partire dal prossimo Anno Accademico 2016-17 poiché è programmato l'insediamento di nuovi giovani Professori agostiniani ex-Studenti per attività di insegnamento e di ricerca, (RAV, "Piano strategico" 19).

Tutto ciò crea tuttavia una serie di difficoltà nell'immediato, per esempio riguardo al reclutamento di nuovi Moderatori delle tesi (gli Studenti termineranno comunque il loro lavoro di studio e di ricerca con il Professore con il quale l'hanno iniziato).

La Commissione conferma quanto viene sottolineato, sia nel RAV che durante i colloqui e cioè che, per poter continuare nella sua particolare missione, è necessario che l'Istituto rafforzi il suo Corpo Docente stabile, non facile da reperire, considerata la peculiare specializzazione di cui dovrebbero essere muniti eventuali candidati alla Docenza nell'Istituto. Di fatto viene apertamente ammesso di trovarsi attualmente, sotto questo profilo, in una sostanziale fase di transizione e riorganizzazione.

Per consolidare il Corpo Docente stabile si pone un ulteriore problema, legato alla eventualità di dover incorporare dei Professori stabili non Agostiniani, il che potrebbe condurre a problemi di carattere istituzionale che dovrebbero essere affrontati a livello di Statuta. Ciò crea inevitabili e prevedibili forme di incertezza, sia nei Professori che negli Studenti, come è emerso nei diversi colloqui.

La riconosciuta specializzazione dei Professori costituisce, di per sé, un innegabile punto di forza, tuttavia presenta elementi di difficoltà sul piano accademico, poiché questa stessa specializzazione alle volte rende impervio il percorso verso forme di interdisciplinarietà, come è auspicato dal Processo di Bologna.

5. *Punti di forza.* Insieme di queste informazioni e considerazioni, emerse durante i diversi colloqui, evidenzia che l'Istituto, come è stato osservato sotto altro versante, sta attraversando, sì, un periodo di significativo cambiamento, ma anche ricco di opportunità.

La Ricerca e la Docenza dell'Istituto, reciprocamente dialoganti anticipando anche su questo piano lo stesso Processo di Bologna- costituiscono il centro nevralgico, il cuore pulsante, della vita accademica, come è dimostrato dai 7 settori, insieme di Ricerca e di Insegnamento, ognuno dei quali dà vita ad una specializzazione nella specializzazione. L'una e l'altra, Docenza e Ricerca, si traducono poi in una continua produzione di materiale di studio e di ricerca pubblicato in collane proprie, scientificamente riconosciute a livello mondiale e in cataloghi di altissimo livello (RAV/17) e nei contenuti del periodico *Augustinianum* curato dai Professori stessi dell'Istituto.

I Professori finora incorporati nell'Istituto si sono distinti per il considerevole livello di specializzazione; all'interno del mondo accademico internazionale alcuni tra loro sono ritenuti massimi esperti nel proprio ambito scientifico. Non è evidentemente facile sostituirli e reperire nuovi Professori della stessa competenza scientifica. D'altra parte, viene affermato durante i colloqui, che anche se di difficile attuazione, questa è sempre stata la politica perseguita dall'Istituto, necessaria per il mantenimento della sua qualità e specificità e, quindi, della sua identità accademica.

Sempre riguardo al reclutamento di nuovi Docenti, è interessante notare che l'Istituto è in grado di attuare il ricambio generazionale al suo stesso interno, poiché può contare sui propri ex-Studenti, quel corpo di giovani Ricercatori agostiniani che cominciano a far parte dell'équipe dei Docenti, al fine di assumere progressivamente le responsabilità dei Professori in età avanzata, (RAV/18): formati anche grazie a quella mobilità -

incoraggiata anch'essa dal Processo di Bologna- la quale nell'Istituto viene già attuata sia per i Docenti, che per gli Studenti.

Un esempio di ciò è dato dal precedentemente menzionato *Accordo-quadro* di cooperazione scientifica con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il quale, formalizzato al più alto livello, intende potenziare e offrire nuove possibilità, scientifiche e didattiche, al rapporto di amicizia e di lavoro fra Docenti e Studenti delle due Istituzioni, prevedendo anche, a livello didattico, il reciproco riconoscimento di crediti, (RAV/22). Vale ripetere che si tratta di un dato molto importante, insieme al riconoscimento dei titoli accademici ecclesiastici concessi dall'Istituto da parte dello Stato italiano.

Ancora, sempre riguardo, in particolare, alla mobilità degli Studenti, il Protocollo esecutivo (dell'Accordo) prevede una collaborazione didattica e per gli Studenti, che godono del medesimo status previsto dagli scambi europei *Erasmus*, la possibilità di frequentare moduli offerti dall'altra Istituzione (Id.).

Una tale significativa collaborazione, che si svolge su piani diversi, presenta l'ulteriore vantaggio di facilitare l'opportunità della organizzazione di convegni, incontri e giornate di studio.

Come si vede, l'Istituto, sempre nell'ambito della "Docenza" e della "Ricerca", attua forme di collaborazione su base locale e internazionale con studiosi ad esso esterni, provenienti da Atenei pontifici, Università italiane e straniere. In quanto sistematica ed abituale, specialmente quando sorretta da accordi formali, la qualità di tali collaborazioni rinforza e qualifica il Corpo Docente stesso, in quanto si tratta di esperti dei vari temi compresi nel piano di studi dei tre Cicli di formazione accademica, (RAV/17). Essi, provenienti dal mondo accademico laico e religioso e di comprovata qualità didattica, rappresentano l'eccellenza degli studiosi nel panorama scientifico cattolico internazionale, (RAV/16).

La collaborazione esterna, a maggior ragione se di un tale alto livello accademico, di per sé positiva e favorita dallo stesso Processo di Bologna, può anche rivelare, da un lato, aspetti di debolezza se dovesse manifestarsi, per così dire, una qualità importata, a rischio quindi di stabilità e di continuità; dall'altro lato, potrebbe potenziare quella forza centripeta, di auto-sufficienza del nucleo accademico centrale dell'Istituto, secondo dinamismi già visibili di auto-referenzialità e a cui si è sinteticamente accennato, secondo altre prospettive.

Sul piano delle consulenze dall'esterno o verso l'esterno, oltre all'Accordo-quadro con l'Università "La Sapienza" di Roma è da ricordare anche il più volte menzionato, durante i colloqui, *Accordo di cooperazione* con la "Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger", (cf. RAV/25), di particolare importanza e interesse; essere l'Istituto sede del *Corpus dei Manoscritti Copti Letterari*, frutto di un progetto di ricerca dell'Unione Accademica nazionale, patrocinato dall'Union Académique Internationale, alla quale collaborano l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Istituto Patristico *Augustinianum*, (RAV/23).

Sempre riguardo al reperimento di nuovi Professori agostiniani, è ancora da osservare che l'Istituto per indicare i suoi ex-Studenti, nel RAV usa l'espressione Corpo degli ex-Studenti dell'Istituto, il che fa pensare ad una realtà coesa, forse solidale, con una sua riconoscibile soggettività. Esso, il Corpo degli ex-Studenti, in diversi luoghi del mondo esercita ora la docenza e la ricerca nell'ambito dello studio dei Padri e collabora con importanti Università internazionali, con diversi Seminari e Chiese locali, (RAV/17).

Come si vede, l'istituto manifesta, anche su ulteriori piani e livelli, di avere una forte identità in quanto comunità accademica, che dall'istituto si estende agli ex-Studenti, ovunque si trovino impegnati scientificamente.

6. *Biblioteca.* L'istituto dispone di una apprezzabile Biblioteca anch'essa molto specializzata nel suo campo per la sua ampia collezione di materiale bibliografico, abbonamenti a Riviste specialistiche, banche dati elettroniche, (RAV/17). Fa parte della rete URBE. È previsto un ampliamento dei suoi spazi.

7. *Cultura della qualità.* La valutazione della qualità è chiaramente, formalmente accettata e valorizzata nel RAV, in modo del tutto esplicito: l'istituto Patristico si propone di raggiungere tutti gli obiettivi e gli impegni richiesti dal Processo di Bologna, sottoscritto dalla Santa Sede nel 2003 e accetta tutti gli obblighi conseguenti, anch'essi esplicitamente enumerati: adeguamento dei programmi ai criteri richiesti dalla riforma, promuovendo la qualità della ricerca e dell'insegnamento e la cura della valutazione del mantenimento degli standards internazionali; ha creato il QAO, per un'attuazione delle procedure di autoverifica della propria qualità didattico-formativa, (RAV/20), i cui risultati sono contenuti nel RAV, anch'esso di eccellente elaborazione, di carattere, tuttavia, eminentemente informativo/descrittivo.

L'accettazione della cultura della qualità è affermata anche nell'*Ordo*: l'istituto Patristico ha assunto tutti gli obiettivi, gli intenti e gli impegni richiesti dal Processo di Bologna, (*Ordo 2015-16/12*).

Inoltre il RAV dedica un intero capitolo all'analisi della Valutazione della Qualità, (cf. RAV/27-29) e alla sua applicazione, fra cui in particolare: Valutazione e processi di miglioramento e La proposta accademica.

L'istituto ha sviluppato, pertanto, vari sistemi di autoregolazione interna i processi di miglioramento condotti sino ad ora, e tuttora in corso, rispondono alla valutazione costante delle attività e dei risultati dell'istituto, tenendo come punto di riferimento la sua natura, la sua missione e la sua visione, (Id/27), che nessuno meglio dell'*Augustinianum* stesso può conoscere. Ancora: l'attuale processo ha permesso una critica mirata di ciò che attualmente sta funzionando e di ciò che deve essere migliorato, (Id/27), riconoscendo così il valore del programma metodologico di autovalutazione che il Processo di Bologna offre e che conduce alla elaborazione del RAV.

La questione diventa delicata nel momento in cui si passa dalla prima fase, quella interna dell'auto-valutazione, alla seconda fase, quella della valutazione esterna: l'una e l'altra peraltro interconnesse componenti dello stesso Processo di Bologna, (cf. RAV/27-28).

Di conseguenza, dai colloqui è apparsa, da parte dell'istituto, una posizione complessa e sfaccettata riguardo alla effettiva, complessiva accettazione della cultura della qualità e della applicazione della metodologia della valutazione, posizione che sembra contraddire la dichiarata piena adesione al Processo di Bologna che risulterebbe accolto parzialmente. E cioè: accettato nei suoi principi e nella dimensione interna, come lo stesso RAV dichiara (cf. Id/27), verrebbe visto in modo assai problematico per quel che riguarda la valutazione esterna.

Come è emerso dai colloqui, si è delineato un confronto molto interessante, che ha evidenziato le difficoltà che incontra un'effettiva applicazione del Processo di Bologna a causa, principalmente, del cambiamento di prospettiva che esso comporta. Una mentalità della cultura della qualità, così come è intesa dal Processo di Bologna, trova

comprensibili ostacoli -e non può non trovarli- soprattutto nell'ambito di quelle Facoltà i cui studi non comprendono le scienze positive, contenuti e metodi.

I Responsabili dell'*Augustinianum* hanno manifestato, infatti, apertamente, durante la Visita Esterna, perplessità, dubbi e diffidenze, soprattutto riguardo, appunto, alla metodologia e ai suoi strumenti empirici, pensati e strutturati nel Processo di Bologna, essenziali per la messa in atto dei processi della valutazione. Metodologia e strumenti empirici, peraltro, scientificamente studiati e verificati idonei ad attivare quel processo di valutazione che può condurre, nei limiti previsti, ad una oggettiva valutazione della qualità.

Durante i colloqui, in alcuni interventi è emersa la convinzione che le forme di interazione informali e di carattere personale -ascoltando, per es. gli Studenti riguardo a quel che pensano dei loro Professori- possano approdare ad una valutazione più realistica e quindi più rispondente a verità, come è sempre stato nel tempo, piuttosto che attraverso, per esempio, l'utilizzo di questionari. Inoltre viene affermato che tutte le volte che nell'Istituto interviene un cambiamento, contemporaneamente si avvia un processo di valutazione continua a più livelli che, nel suo dinamico accompagnamento, si rivela più efficace di ogni processo empiricamente strutturato, mirato ad una valutazione che viene compiuta in un periodo di tempo limitato e determinato.

La Commissione, a sua volta, per illustrare la cultura della qualità ha richiamato i principali obiettivi della valutazione della qualità, fra cui: trasparenza, conoscenza oggettiva, rispettivi limiti, e possibilità di forme di comparazione, obiettivi conseguiti attraverso processi documentati e verificabili -a partire dalla auto-valutazione, che ne costituisce una delle sue fasi- i quali richiedono il coinvolgimento e la visibilità di tutti i soggetti implicati nell'attività accademica: Docenti, Studenti e Personale non docente.

In effetti lo stesso testo del RAV, alla cui elaborazione avrebbe partecipato un solo previsto Studente, come membro del NAV (cf. Avepro, *Linee-Guida* Valutazione interna della qualità/6; RAV/15) e alla cui redazione finale hanno preso parte altri membri del Personale dell'Istituto, Studenti ed ex-Studenti, (RAV/5), manifesterebbe, tuttavia, una rappresentatività parziale. Infatti, con sorpresa, è poi emerso nel corso dei colloqui, che alcuni Professori esterni e gli Studenti incontrati dichiarano di non conoscere, non solo il RAV, ma l'intero Processo di Bologna. Sembrerebbe, quindi, che si sarebbe prodotto un vuoto, una lacuna di effettiva comune elaborazione e di partecipazione, cioè mancherebbe il sentire di tutti i soggetti attivi nella vita accademica.

D'altra parte, si evince che le difficoltà manifestate ad attivare processi democratici di coinvolgimento di base, mirati al miglioramento della qualità, sono connesse con la natura e l'identità di una struttura istituzionale fortemente verticistica ed elitaria e consapevole di essere considerata esemplare per l'alta competenza accademica e di ricerca (RAV/17).

L'*Augustinianum* si trova così, indubbiamente, in una posizione di forza che si rivela tuttavia rischiosa poiché pone l'Istituto (in qualche modo e per certi versi) fuori del tempo, rendendo incombente quel pericolo di auto-referenzialità che, insieme con il successo, può nascondere imprevedibili insidie e criticità.

E' ancora da notare che contenuti e metodologie offerti dal di fuori, dialogando, come è stato tentato di fare nel corso della Visita Esterna, costituiscono contributi che

sembrano incontrare nell'Istituto serie difficoltà, anche perché vengono vissuti come qualcosa di estraneo, se non vere e proprie interferenze.

La Commissione ritiene, quindi, che l'Istituto consideri problematica ogni forma di confronto allargato, di apertura, di reciproca generalizzata conoscenza e di confronto, orientata al miglioramento della qualità.

A riprova di quanto sopra osservato, durante i colloqui emerge esplicitamente che l'Istituto si sente fuori dalle regole generali e da quanto prevede l'adesione della Santa Sede al Processo di Bologna e vuole esserlo. Inoltre, ritiene che la mentalità di un miglioramento della qualità si formi e si eserciti attraverso vie diverse rispetto a standards unificanti, utili a confronti e a forme di equiparazione che, nel caso dell'Istituto, non hanno ragione di essere, perché non applicabili, alla radice.

La Commissione ritiene, da parte sua, che sarebbe positivo per l'Istituto ripensare questa sua posizione, modificando l'atteggiamento da assumere nei confronti di un processo di miglioramento della qualità, in tutte le sue fasi, guardando alla prospettiva futura, a maggior ragione trovandosi a vivere un momento di cambiamento e di transizione.

Una riflessione sulla qualità, documentata -basata sull'utilizzo di strumenti standardizzati, scientificamente elaborati e verificati sul campo in numerose istituzioni accademiche nazionali ed europee- potrebbe offrire all'Istituto, nel confronto e nel dialogo, un'opportunità di cruciale importanza per una migliore consapevolezza di quelle che potrebbero essere ulteriori forme di vantaggio per la promozione della qualità. Porsi in una tale prospettiva potrebbe significare cogliere nuove opportunità per poter esprimere ancora meglio le ricchissime *potenzialità* che l'Istituto già altamente manifesta e prendere le opportune decisioni.

La conoscenza oggettiva, derivante dalla valutazione della qualità, secondo la proposta del Processo di Bologna, potrebbe produrre ricadute positive anche riguardo ad una informazione più ampia e diffusa circa la stessa specializzazione dell'Istituto e della sua ottima offerta, nell'ambito di un mondo accademico più esteso.

Sembra quindi rendersi necessaria, da parte dell'Istituto, una più approfondita conoscenza del Processo di Bologna in tutti i suoi principali capisaldi teorici e nelle sue metodologie. Tuttavia l'Istituto ha posto, da sempre, al centro dell'attenzione dell'attività accademica gli Studenti e, quindi, il loro apprendimento, in un modo verificato eccellente insieme con alcuni altri elementi via via segnalati nel presente Rapporto, come: interazioni fra docenza/ricerca, mobilità, forme di collaborazione nazionale e internazionale con altre istituzioni accademiche etc. Tale evidenza non solo pone l'Istituto nel *mainstream* della prassi del Processo di Bologna, ma dimostra anche che l'*Augustinianum* ha anticipato nel tempo l'idea animatrice di quella vera e propria rivoluzione culturale che, razionalizzata nel Processo di Bologna, ha consentito di spostare lo sguardo dall'insegnamento all'apprendimento. Ciò ha così posto lo Studente al centro, in quanto anello di congiunzione fra l'istituzione accademica e una Docenza, incessantemente e intensamente dialogante con la Ricerca.

In sintesi, la Commissione desidera esprimere il proprio apprezzamento, riconoscendo che l'Istituto è prezioso per la vita della Chiesa. Attraverso la sua alta competenza accademica e di ricerca, incessantemente perseguita, l'*Augustinianum* manifesta un autentico desiderio di servizio, sia alla Chiesa che alla Teologia, impegnandosi, senza

risparmio, con la serietà, la profondità e il rigore che gli sono propri, di essenziale importanza per gli studi nelle scienze sacre.

3. ISTITUTO INTERNAZIONALE DI TEOLOGIA PASTORALE SANITARIA CAMILLIANUM

Introduzione. Come impressione generale, di primo impatto, è da notare la cortesia e la disponibilità con le quali la Commissione di Valutazione Esterna è stata accolta dalla Preside Prof.ssa Palma Sgreccia e dai Responsabili dell'Istituto e dell'Amministrazione. Accoglienza favorita dal Presidente della Commissione stessa, il quale, fin dai primi momenti dell'incontro, ha desiderato chiarire il significato della "Visita": un aiuto vicendevole fra colleghi per individuare, dall'esterno, quei "punti" che potranno far parte del progetto di miglioramento dell'Istituto, nella misura in cui liberamente accettati.

1. *Strutture.* L'ambiente si manifesta subito esteticamente bello, ma gli spazi appaiono limitati, anche se è in progetto di procedere a dei recuperi nei piani inferiori della costruzione. Gli spazi limitati e la non razionalità della loro distribuzione, rispetto alle esigenze di una istituzione accademica, non sorprendono, considerato che la sede del *Camillianum*, originariamente, era una villa ad uso privato, su progetto del famoso Arch. Piacentini (anni '80) e dove egli stesso ha vissuto per anni. Si trova circondata da un parco "vincolato", ben conservato e curato così come l'edificio, in una zona esclusiva di Roma, (la Camilluccia), peraltro non adeguatamente collegata alla Città dai mezzi pubblici. Appare evidente che ciò non può non creare seri problemi logistici soprattutto agli Studenti e che, secondo un parere condiviso, dovranno essere affrontati, individuando le soluzioni più adeguate.

2. *Dal punto di vista istituzionale,* il *Camillianum* è una Istituzione recente, (1987), i cui temi propri sono: salute, dolore, sofferenza, morte, malattia, cura, speranza e le diverse dimensioni della problematica bio-etica, (cf. i fondamentali *Documenti* del Magistero di riferimento: Lettera apostolica *Salvifici doloris* (11 febbraio 1984); "Motu proprio" *Dolentium hominum* (11 febbraio 1985) con il quale è stata costituita la Pontificia Commissione per la Pastorale degli Operatori Sanitari, successivamente Pontificio Consiglio).

Inoltre, "il carattere interdisciplinare proprio della Teologia Pastorale Sanitaria", ponendo al centro la "persona" nella sua integralità, ha consigliato, nel 2012, di chiedere di "incorporare" istituzionalmente il *Camillianum* nella Facoltà di S. Teologia della PUL. Ciò in accordo con la Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum*, nella quale era stato inizialmente "incorporato", 1987-2012, come corso di specializzazione in Teologia Pastorale Sanitaria del secondo e terzo Grado di Teologia (Licenza e Dottorato). Il *Camillianum* ha beneficiato della "densità spirituale" dei temi specifici che appartengono all'insegnamento e alla ricerca nell'ambito della teologia spirituale proprio del *Teresianum* (cf. *Parte Terza*, RAV/31 e 32). Questo aspetto ha comportato considerabili vantaggi specie nel periodo fondativo dell'Istituto.

Dal 2009 al 2014 il *Camillianum* è stato in convenzione con la Libera Università Maria SS.ma Assunta (LUMSA) per il *Master di secondo livello in Bioetica e diritti umani*, (cf. RAV/32). Dal 2015 è in corso una Convenzione con l'Università di Tor Vergata per l'attivazione del *Master* in "Innovazione socio-sanitaria: la cura della non-autosufficienza".

3. *Identità*. È delineata e sorretta dal fatto che l'Istituto è ordinato secondo le norme della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* e le relative *Ordinationes* ed è retto dagli *Statuti* approvati dalla Santa Sede, (23.6.2012), (*Documento on line* di presentazione dell'Istituto/1). Inoltre, elemento di notevole importanza, anche perché ha facilitato il lavoro alla Commissione, il Processo di Bologna è formalmente menzionato negli *Statuti* dell'Istituto, manifestandosi così una dichiarata volontà di accettazione e di attuazione della «cultura della qualità»: «Nello spirito dell'adesione della Santa Sede al Processo di Bologna (avvenuta il 19 settembre 2003), il *Camillianum* si impegna per: il rispetto della specificità e diversità dei vari settori disciplinari; la collaborazione con altre Istituzioni Universitarie, con organismi governativi, secondo la sua dimensione internazionale; l'attenzione alla qualità come valore intrinseco e necessario per la ricerca e l'innovazione in ambito teologico pastorale», (*Statuti*, Art.1f).

Sul piano accademico e scientifico, negli *Statuti*, fin dal loro primo Articolo, viene dichiarata la *mission* dell'Istituto, la quale ne indica, nello stesso tempo, l'identità, la ragion d'essere e, insieme, il «punto» epistemologico da cui il *Camillianum* è partito e su cui è teso a fondare incessantemente la sua dimensione spirituale. L'Istituto, infatti, «si costituisce come centro di ricerca, di formazione teologica e di prassi pastorale per il mondo della salute», (*Statuti*, Art.1a), avendo ben presente la sua finalità ultima che è quella «di contribuire con le sue diverse attività a rendere il campo della salute sempre più un luogo privilegiato di evangelizzazione», (*Statuti*, Art.1e).

E ciò attraverso la formazione di «esperti in teologia per la promozione della pastorale della salute e degli operatori sanitari», (*Statuti*, Art.1,d). Tale *mission* si attua mediante l'«approfondimento specifico delle tematiche della salute e della sofferenza e nei suoi vari aspetti: biblici, teologici, pastorali, spirituali, filosofici, etici, psicologici, sociologici e storici», (*Statuti*, Art.1b). Come è evidente, riguardo all'identità dell'Istituto la «multidisciplinarietà» si rivela di cruciale importanza identitaria, e non solo didattica, per il raggiungimento dei fini accademici, essendo orientata a trovare sintesi nella Teologia pastorale sanitaria.

4. *Punti di debolezza*. Un primo fondamentale elemento di «debolezza», che si trova menzionato nel RAV e che ha trovato conferma durante i diversi incontri e colloqui, riguarda il fatto che «l'Istituto *Camillianum* non ha alle spalle una tradizione consolidata di dottrina dialogante sulla natura e identità della Teologia Pastorale Sanitaria: è ancora troppo giovane, va però facendosi strada», (RAV/33).

L'entità di questa debolezza e le istanze che ne derivano non sono del tutto ignote a coloro che curano le sorti dell'Istituto, da comprendere forse ulteriormente nelle loro implicazioni e conseguenze. Ciò sembra richiedere una riflessione approfondita anche su questo piano (cf. RAV/32 e 35). Tuttavia è apparsa chiara la volontà di voler contribuire a meglio distinguere il ruolo che, in modo sempre più chiaro ed evidente, l'Istituto è chiamato a svolgere in ambito accademico in modo da elaborare un piano strategico di sviluppo della qualità per ciò che attiene la sua *mission*, la ricerca e l'offerta formativa. Si tratta di approfondire e di assumere un ruolo autocritico più precisato e consapevole sul piano dell'analisi, facendo in modo che tutte le parti coinvolte, Docenti e Discenti, contribuiscano alla realizzazione di una comunità accademica stabile e propositiva.

Su questa linea, sarebbe stato quindi importante poter verificare, per esempio, l'effettivo coinvolgimento degli Studenti nella elaborazione del RAV che, invece, il gruppo incontrato, per sua stessa ammissione, ha dichiarato di non conoscere. La sfasatura fra i tempi di redazione del RAV e il termine della permanenza degli Studenti,

eventualmente coinvolti, per aver completato gli studi, non sembra giustificare una tale carenza di informazione.

Riguardo alla visione nel cui orizzonte si iscrive sia la docenza che la ricerca, si è convenuto nei diversi incontri con la Commissione che l'Istituto, i cui obiettivi riguardano la formazione dei formatori, ampli e approfondisca teoricamente i contenuti di significato di malattia e di salute, tenendo conto anche, in modo attivo, del dibattito culturale che su questi temi si sta svolgendo a livello internazionale, globale, nel contesto per es. dell'OMS e di altre istituzioni pubbliche. Anche sotto questo versante si rende necessario il rafforzamento dell'identità accademica del *Camillianum*, condizione per un suo riconoscimento, attualmente *in fieri*, come esplicitamente riferito nel RAV/35 per poter migliorare le sue opportunità di coinvolgimento anche all'esterno del mondo ecclesiastico ed ecclesiale.

Sempre nel contesto della identità accademica dell'Istituto, è ancora da aggiungere, e da sottolineare, il fatto non trascurabile, che esso è tuttora considerato -soprattutto dall'Ordine- più come luogo di formazione pratica che accademica, (RAV, Pianificazione strategica/35). È possibile quindi pensare che tale carattere, ambiguo e contraddittorio, rispetto agli stessi *Statuti*, (cf., in particolare, il già menzionato Art.1a), sia la principale fonte delle difficoltà dell'Istituto, riguardo alla definizione della sua stessa identità accademica.

Anche a questo riguardo, la pur recente incorporazione nella PUL (2012), può svolgere un ruolo fortemente positivo.

Un secondo elemento fondamentale, sempre per il rafforzamento dell'identità dell'Istituto, è costituito dal raggiungimento della sua autonomia giuridica e della conseguente e interconnessa chiara distinzione dei ruoli da parte dei diversi soggetti implicati nelle responsabilità accademiche, in quanto Autorità personali e collegiali dell'Istituto.

Infatti, la tuttora perdurante dipendenza giuridica ed economica dalla Curia Generalizia della Congregazione dei Padri Camilliani non favorisce il processo di consolidamento accademico, in termini di identità e obiettivi dell'Istituto, cosa che influisce anche sulla sua ricerca scientifica, metodologia e contenuti. Fermo restando che ai Padri Camilliani va riconosciuto il grande merito di avere tuttora a cuore e di sostenere il *Camillianum*, da loro fondato, per una profetica lettura dei segni dei tempi e le cui radici sono da rintracciare in un iniziale Istituto di Pastorale Sanitaria della Provincia Romana, (1984), secondo il loro carisma.

Appare evidente come una più chiara distinzione dei ruoli dei diversi soggetti responsabili dell'Istituto potrebbe contribuire a consolidare l'identità scientifica dello stesso. Ciò faciliterebbe la possibilità di incrementare sistemi di relazioni anche verso l'esterno con altre Istituzioni accademiche (ecclesiastiche e non) nei diversi Paesi. Tutto ciò renderebbe ancora più concreta l'internazionalità dell'Istituto, dando così forma ad uno dei capisaldi del Processo di Bologna.

Come riconosciuto nel RAV, verificato nel corso dei colloqui e direttamente, l'ubicazione della Sede, la questione degli spazi e delle barriere architettoniche concorrono a rendere difficoltoso lo svolgimento dell'attività accademica. Importante anche la questione degli Uffici per i Professori, indispensabili per il loro lavoro di docenza e condizione per una loro permanenza, in continuità di tempo, nell'Istituto. Le Autorità accademiche dichiarano di essere pienamente consapevoli di questi problemi,

come pure delle difficoltà logistiche per il raggiungimento dell'Istituto, e che stanno valutando in qual modo orientarsi per una loro soluzione.

A questo riguardo, la Commissione incoraggia l'attuazione dei lavori, affermati come già progettati, per il recupero di nuovi spazi, essenziali per il miglioramento della qualità della vita accademica.

5. *Punti di forza.* Il *Camillianum* è, come già osservato, una istituzione giovane, cosa che offre sotto numerosi versanti, già di per sé, una notevole ricchezza in termini di opportunità ancora da ricercare e da esplorare, nello sforzo incessante di rafforzare la propria identità accademica. Ciò implica delle scelte significative in fedeltà a quella vocazione originaria che ha condotto alla fondazione del *Camillianum*.

All'interno di un tale processo di riflessione e di ripensamento, a maggior ragione gli stessi obiettivi dell'Istituto devono essere ulteriormente definiti in quanto propriamente accademici. E anche in questo contesto, è essenziale sottolineare l'importanza della costituzione di una comunità di lavoro accademico, senza il contributo della quale non è pensabile di poter pervenire a quelle decisioni che possano rendere l'Istituto quell'auspicato centro propulsore, in grado di stabilire relazioni con le diverse realtà sociali e istituzionali accademiche e non solo anche non ecclesiastiche, in un ampio mondo scientifico, (cf. RAV/35). Se l'Istituto, quindi, vuole essere realmente una punta di diamante culturale, deve prendere sempre più coscienza della propria posizione in ambito scientifico, in quanto comunità propriamente accademica, al rafforzamento della quale, conseguentemente, non può esimersi dall'impegnarsi seriamente.

6. *Docenti.* Costituiscono, ovviamente, elemento essenziale in ambito accademico, per il futuro stesso dell'Istituto. Che i Docenti abbiano, o abbiano avuto, attività esterne, come emerge dai colloqui, può essere senz'altro positivo in termini di formazione continua e di aggiornamento. Ciò non deve tuttavia impedire un impegno a tempo pieno dei Professori stabili nell'Istituto, condizione per il formarsi di una comunità di Ricerca, di fondamentale importanza per l'identità stessa dell'Istituto e, quindi, per la sua qualità accademica.

Sempre sotto questo profilo, affinché l'Istituto possa costituire un effettivo e incisivo Centro di pensiero e di Ricerca, creativo e approfondito, è necessario aumentare la presenza e l'attività dei Professori stabili, attualmente sei, (AA 2014-15, *Allegato* 33), un numero inadeguato anche rispetto a quello, pur limitato, degli Studenti, (AA. 2014-15, 101 in totale, *Allegato* 26). E inoltre necessario curare un ricambio generazionale (AA. 2014-15 età media dei 3 Professori Ordinari, anni 68.34 e dei 3 Straordinari, anni 57. *Allegato* 34). La Commissione ha ripetuto più volte, durante i colloqui, in contesti diversi, che l'uno e l'altro fattore -aumento della presenza e del lavoro dei Professori stabili e ricambio generazionale- svolgono, come è evidente, un ruolo determinante sulla qualità dell'insegnamento e della Ricerca.

A questo riguardo, la Commissione considera molto positivamente un maggiore coinvolgimento di laici come nuovi Professori ed auspica che ne venga aumentata la presenza nei diversi contesti accademici.

7. *Insegnamento.* Soprattutto dai colloqui è emerso che il programma formativo integra filosofia, teologia e scienze umane, come è possibile verificare nella *mission* dell'Istituto che, in sintesi, è costituita dalla cura della persona malata, nella sua complessità ed integralità umana, (cf. RAV).

Da ciò emerge quella che viene considerata, sul piano didattico, la principale dimensione caratterizzante l'attività accademica dell'Istituto: la multidisciplinarietà

dell'insegnamento, che favorisce anche nell'ambito di ambienti laici -come dichiarato durante i colloqui- il riconoscimento della visione cristiana della malattia e come è dimostrato da alcune forme di collaborazione e da alcuni progetti accreditati dal Ministero Italiano della Salute.

Un'altra dimensione della vita accademica dell'Istituto è costituita dalla internazionalità, poiché, viene osservato che gli Studenti provengono da regioni e culture del mondo diverse, costituiscono una ricchezza e favoriscono processi di interculturalità. Il ritorno nei loro Paesi consente la diffusione di una cultura della salute che, approfondita durante il periodo degli studi trascorsi al *Camillianum*, è ben diversa sia da un narcisistico benessere che dall'assenza di malattia. Una tale visione della cultura della salute si manifesta così come un efficace fattore di evangelizzazione nei momenti essenziali del vivere, dal concepimento fino al suo termine naturale, e può realizzare l'obiettivo primario dell'Istituto, (cf. il già menzionato, *Statuti*, Art.1e), a condizione di costruire le basi necessarie ad un'effettiva eccellenza accademica.

La Commissione rileva, quindi, la necessità di approfondire alcune categorie chiave che concorrono alla definizione della identità e degli obiettivi dell'Istituto e che costituiscono, nello stesso tempo, alcune delle colonne portanti, qualificanti il processo di Bologna, fra cui: il concetto di internazionalità, oltre che di interdisciplinarietà, ben diversa dalla multidisciplinarietà. È stato infatti possibile verificare, sulla base dei colloqui, una visione di internazionalità dal solo versante della provenienza geografica degli Studenti, a cui non sembra corrispondere una internazionalità significativa a livello dei Docenti. Come pure, la Commissione non ha potuto rilevare forme sistematiche e formalizzate di scambio e di collaborazione con Istituzioni accademiche soprattutto in altri Paesi e culture diverse, non solo per i Docenti, ma anche per gli Studenti, secondo quella mobilità che viene incoraggiata dal Processo di Bologna.

8. *Biblioteca*. Specializzata, considerata unica a Roma e in Italia, è interamente accessibile *on line* dal sito del *Camillianum*, ma non è collegata alla rete delle biblioteche. La Commissione apprezza ciò che è stato illustrato nel RAV/ 44 e 45, confermato da quanto è stato possibile verificare. La Commissione chiede tuttavia di potenziare ancora questo Servizio e di renderlo accessibile in tutte le sue Sezioni, utilizzando quanto viene offerto dalle nuove tecnologie, rese indispensabili anche dalla difficoltà di accesso alla Sede dell'Istituto.

9. *Scientificità*. Dai diversi colloqui e dall'esame delle pubblicazioni è possibile rilevare che, al momento, la Ricerca viene portata avanti in modo prevalentemente individuale, non si vede un significativo lavoro accademico e di ricerca scientifica di carattere comunitario, come segnalato nello stesso RAV/35, rendendo non realizzabili, concretamente, forme di interdisciplinarietà, come previsto dal Processo di Bologna.

Oltre a quanto detto riguardo ai Docenti, la Commissione auspica un maggiore e migliore coinvolgimento degli Studenti nei diversi progetti di ricerca e nelle diverse iniziative accademiche. Ciò in coerenza con il Processo di Bologna, con il quale si è avuta una vera e propria rivoluzione, essendo stata spostata l'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento, cosa che pone lo Studente al centro, in quanto anello di congiunzione fra la docenza e l'istituzione accademica.

È necessario, quindi, che i due percorsi, che caratterizzano il Programma degli Studi, l'uno indirizzato ad un lavoro pastorale, (2° Ciclo, Licenza), l'altro alla ricerca, (3° Ciclo, Dottorato), dialoghino fra di loro -peraltro, fino alla Licenza procedono insieme- allo scopo di realizzare una continuità di pensiero che si sviluppi ai vari livelli, nell'ambito di una comunità di chiara identità accademica, affermata, durante i diversi

colloqui nell'Istituto, come potenzialmente unica al mondo. Ciò appartiene alle opportunità dell'Istituto, nella misura in cui il carisma ispiratore verrà pienamente tradotto in termini chiaramente accademici e scientifici.

La Commissione è del parere che, nell'ambito dell'Istituto manchi una riflessione di fondo sulla Teologia pastorale, a cui è chiamato il *Camillianum*, in quanto istituzione accademica di specializzazione, secondo i suoi *Statuti* animata dall'obiettivo principale di voler costituire un riferimento essenziale per la Chiesa.

Infine. In sintesi, è da sottolineare ancora che il *Camillianum* è un Istituto giovane e, conseguentemente, sia le principali sfide, come pure i punti di debolezza, che è chiamato a fronteggiare, insieme con le notevoli opportunità che possono aprirgli davanti, sono principalmente riconducibili alla sua recente fondazione e ai problemi connessi con la sua identità accademica, come è stato più volte osservato nel presente *Rapporto*, secondo prospettive diverse. Fra i primi, è da segnalare ancora una volta: la necessità di garantire un totale e permanente servizio dei Professori stabili, il loro ricambio generazionale, la scarsità degli spazi, ma soprattutto la necessità di godere, da parte dell'Istituto, di quell'autonomia che può essere garantita soltanto dalla acquisizione della personalità giuridica.

È tuttavia da aggiungere che le sfide principali a cui l'Istituto è chiamato a rispondere sono state in gran parte individuate dall'Istituto stesso, cosa che ha evidenziato o essendo stato confermato nel corso dei colloqui - un attento, serio lavoro di rilevazione, di discussione e di riflessione sulla situazione accademica dell'Istituto nelle sue diverse articolazioni e dimensioni. Lavoro mirato alla sempre molto utile stesura del RAV.

Viene infine sottolineato che il miglioramento della qualità del *Camillianum* dipenderà molto dal suo costituirsi come comunità accademica di ricerca e di formazione. Ciò assicurerà la definizione della sua ragion d'essere, e, tramite il suo necessario e atteso servizio di eccellenza, anche un immancabile centro di specializzazione nei temi che gli sono affidati, per la Chiesa e per la sua missione universale.

4. ISTITUTO DI TEOLOGIA DELLA VITA CONSACRATA *CLARETIANUM*

L'Istituto di Teologia della Vita Consacrata *Claretianum* inizia la sua vicenda storica nell'anno 1935 con la fondazione del Collegio Claretiano di Roma, passando per diverse tappe fino al 30 luglio 1975, allorché, con apposito Decreto della CEC viene eretto in perpetuo con la denominazione "Istituto di Teologia della Vita Religiosa *Claretianum*", che ottiene nel dicembre 1980 l'incorporazione nella Pontificia Università Lateranense. L'attuale nome è stato modificato nel 1996 nel rispetto della più approfondita consapevolezza sul tema della "Vita Consacrata" derivata dalla promulgazione del Codice di Diritto Canonico, dall'Assemblea Sinodale sulla *Vita Consacrata* (1994) e dall'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* (1996). L'Istituto concede i gradi di Licenza e Dottorato. Presso l'Istituto è possibile seguire anche un corso denominato Master Universitario in Economo degli Enti Ecclesiastici.

La *vision* dell'Istituto si esprime nella prospettiva di essere un Centro di studi che coltivando la solidità dell'impianto intende proporre una ricerca seria e rigorosa delle basi biblico-teologiche della Vita Consacrata, tenendo conto sia degli aspetti storico-culturali, psico-sociologici e giuridici, quanto delle condizioni attuali nelle quali si svolge l'attività pastorale dei consacrati nella Chiesa. Sul piano pratico l'Istituto cerca

di realizzare la propria *mission* specialmente nella dimensione formativa, che per ovvi motivi include sia l'aspetto accademico-scientifico sia quello di testimonianza vissuta dell'identità religiosa, dal momento che i destinatari del sapere sono essi stessi, nella maggior parte dei casi, Persone consacrate. Gli obiettivi formativi di conseguenza si intrecciano sovrapponendosi o si irradiano in diverse direzioni, dall'approfondimento delle ragioni spirituali della Vita Consacrata allo studio teorico della sua dimensione ecclesiale, dalle implicazioni concrete della Vita Consacrata all'assunzione, completato il corso degli studi, di competenze specifiche con cui essere avviati nei settori del governo e della formazione all'interno degli Ordini e delle Congregazioni religiose di appartenenza.

Il Moderatore Generale dell'Istituto è il Padre Generale della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria (Missionari Claretiani). Tale Congregazione sembra rivestire il ruolo di committenza dell'Istituto e nel RAV (cf. *Parte Terza*) viene richiamato il fatto che l'Istituto e i suoi scopi sono oggetto di considerazione dei Capitoli Generali dei Missionari Claretiani, che ne supportano l'opera. Le principali problematiche emerse riguardano: il numero e lo spazio ristretto di locali messi a disposizione; le limitazioni a livello di ricambio e incremento del Corpo Docente, (pur avendo la Congregazione destinato all'Istituto negli ultimi anni sei Confratelli) e altre questioni di tipo organizzativo ed economico. Il fatto poi che altri Istituti universitari simili stiano già sorgendo, sia a Roma sia in altre parti del mondo, (soprattutto lì dove le vocazioni alla Vita Consacrata sono numericamente più consistenti) pone in prospettiva ulteriori sfide per il *Claretianum*, la cui collocazione geografica a Roma da una parte offre una favorevole centralità, ma dall'altra scoraggia quegli Istituti religiosi che non possono permettersi il costo economico di inviare propri membri a studiare in Occidente.

Gli incontri con i soggetti coinvolti durante la Visita, effettuata dalla Commissione di Valutazione Esterna, tra cui specialmente i Docenti e gli Studenti e l'osservazione delle diverse componenti dell'Istituto e delle sue strutture logistiche, nel confronto con il RAV, hanno convalidato alcuni aspetti emersi nella riflessione condotta previamente ed approdata in tale Rapporto e sono anche serviti a chiarirne altri che attendevano maggiore consapevolezza. Si è evinta in genere una realtà accademica tesa alla specializzazione in un ambito molto importante della vita ecclesiale e che per questo vi svolge un ruolo unico dal punto di vista scientifico. Mentre la sua caratteristica più distintiva appare essere la sua propensione alla formazione, la quale pare ottenere vasti consensi e produrre anche dei frutti, l'Istituto mostra tuttavia di doversi impegnare ulteriormente nell'approfondimento della propria identità accademica. Gli incontri hanno permesso alla Commissione di Valutazione Esterna di interagire con le diverse componenti dell'Istituto in maniera schietta e costruttiva, ottenendo così la possibilità di rimarcare, proprio nella prospettiva dell'approfondimento della identità accademica, i molti aspetti positivi emersi nell'autovalutazione accanto ad alcune Raccomandazioni tese al miglioramento della qualità della sua proposta. Esse possono essere raggruppate nelle seguenti tre denominazioni: *Missione; Offerta formativa; Infrastrutture*.

1. *Missione*. Nella pratica si fondono, non sempre in maniera propria e adeguata, due missioni: quella di rendere un servizio di formazione agli Ordini e alle Congregazioni e quella accademica. Questi due piani devono distinguersi chiaramente e nettamente. Pur essendo vero che l'Istituto si caratterizza per la vivacità dello scambio multiculturale e sociale, che anima la vita accademica, e di conseguenza per la disponibilità di orientamenti teologici diversificati, per le medesime ragioni prima di tutto dovrebbero essere tenuti in considerazione i diversi obiettivi accademici da una

parte e quelli formativi dall'altra, che motivano gli Studenti all'iscrizione, e ciascuno di questi secondo le loro finalità. Dovrebbe cioè essere reso evidente, già nell'offerta formativa e nella sua realizzazione pratica, la distinzione tra percorsi accademici e altre lodevoli e utili iniziative didattiche, culturali e specialistiche, tese ai diversi settori della formazione pratica e teorica.

Ciò è reso ancora più urgente da ciò che il RAV segnala essere uno dei limiti incontrati dall'Istituzione nel rapporto con la varietà di provenienza degli Studenti per via della diversa preparazione culturale e linguistica, che rende impervio a buona parte di loro seguire le lezioni. Viene più volte rilevato nel RAV che questo fattore influisce sul livello scientifico dello studio e che finisce col orientare l'Istituto a far valere maggiormente nella propria proposta gli scopi formativi della sua missione, i quali tuttavia, per quanto legittimi in un contesto identitario e specializzato come quello del *Claretianum*, non possono prevalere sulla qualità scientifica e accademica dell'offerta. Nei fatti l'Istituto propone una varietà di percorsi formativi che, pur differenziandosi nel traguardo accademico, quanto al Grado, tuttavia sembrano distendersi su un unico tracciato dentro cui sono posti insieme Candidati che si preparano ai gradi accademici (Licenza e Dottorato) e altre tipologie di Studenti che percorrono piste di studio, Laboratori, *Master*, attestati di corsi specializzati, tutti con titoli non accademici, giustificando tale scelta con un duplice ordine di ragioni: l'approfondimento della preparazione teorica per tenersi vicini alle implicazioni concrete della Vita Consacrata; il vantaggio che deriva dall'opportunità di porre insieme Studenti degli Ordini e le Congregazioni di Vita Consacrata, oltre ad alcuni sacerdoti diocesani e a laici, di ogni provenienza. Si raccomanda dunque di contemperare l'indiscutibile bontà di tali ragioni con percorsi che, separando materialmente e formalmente i diversi Studenti all'interno dei loro Cicli di studio, provochino l'occasione per meglio illustrare a ciascuno dei settori formativi tutta la loro importanza.

2. *Offerta formativa.* Questo secondo ordine di considerazioni è una ulteriore esplicitazione del "Primo punto", riguardante la "missione". La partecipazione agli stessi corsi di Studenti con preparazione diversa rende molto difficile l'Assicurazione della qualità degli studi di secondo e terzo Ciclo. Bisognerebbe dunque distinguere questi studi dagli altri.

Il RAV, consapevolmente recita che il *Claretianum* è un Istituto di secondo e terzo Grado universitario, che offre agli Studenti ordinari, che hanno già il Baccalaureato in S. Teologia, un Biennio di Specializzazione per la Licenza in "Teologia della Vita Consacrata" e la possibilità di continuare, dopo la Licenza, per ottenere il Grado di Dottorato. Gli Studenti ordinari di Licenza frequentano durante il biennio 22 corsi fondamentali, 5 corsi opzionali e 2 seminari, cui aggiungono la tesina e altre attività integrative, fino al totale di 130 crediti. I Candidati che aspirano al Dottorato sono tenuti a frequentare 5 Corsi di approfondimento, scelti d'accordo con il Direttore della Tesi. Una parte dei medesimi può essere scelta in altre Università. Viene anche registrato che nell'ultimo quinquennio 27 Studenti hanno conseguito questo Grado accademico.

Il RAV prosegue tuttavia dicendo che l'offerta formativa si distende anche su una vasta gamma di corsi opzionali e seminari con lo scopo di ampliare e consentire conoscenze tematiche di maggior interesse, perché gli Studenti approfondiscano la preparazione teorica e si tengano vicini alle implicazioni concrete della Vita Consacrata. In stretto rapporto a queste "finalità", l'Istituto ha promosso corsi specializzati, con diverse modalità di presenza, dalla formazione dei Superiori fino alla conduzione di Laboratori per Consigli Generali e Provinciali, includendo anche un percorso indirizzato specialmente agli Economi, che si attua in sinergia con il CNEC (Centro Nazionale

Economi di Comunità), dove confluiscono responsabili religiosi e tecnici qualificati, dal settore finanziario e fiscale a quello edilizio.

Riferisce poi che «la maggior parte degli Studenti non possiede il primo Grado» (RAV/51), per cui l'Istituto «va loro incontro», si preoccupa cioè di offrire percorsi e traguardi formativi o culturali «possibili alla maggioranza»: il *Master*, la partecipazione ai corsi come Studenti straordinari, la possibilità di partecipare come Ospiti a singoli corsi. Agli Alunni che intendono conseguire il *Master* viene richiesta «attestazione di aver previamente frequentato due anni di studi teologici in Sedi approvate, cui si aggiunge un Biennio di «Teologia della Vita Consacrata». Per iscriversi poi come Studente straordinario, è sufficiente la cultura che permetta di seguire con profitto i corsi. Questi Studenti sono tenuti a frequentare 11 corsi fondamentali, 3 corsi opzionali e 1 seminario. Con «aggiunta del proprio «laborato» ed altre attività complementari, sono tenuti a completare 75 crediti. Al termine degli studi viene attestata la frequenza mediante Diploma, privo di valore accademico.

Accanto all'«immaginabile gradimento da parte degli Studenti di queste soluzioni disuguali, cui fa riferimento aperto il RAV, viene chiarito che «Così è stato finora, e si può pensare che così sarà anche in futuro», ritenendo stabilita la consuetudine. Tuttavia il medesimo «Rapporto» a più riprese, riferendosi a ciò come problema, sottolinea che «la grande differenza riguardo al grado di preparazione culturale, linguistica e scientifica degli Studenti fa sì che il livello delle lezioni debba adeguarsi, perché tutti possano comprendere e seguire i corsi, compresi coloro che non sono Studenti ordinari; questo porta spesso a dare dei voti che probabilmente sono poco esigenti», (RAV/48) e suggerisce come soluzione che la varietà dei percorsi offerti «richiede la necessità di tener presente la diversa preparazione culturale e linguistica, per cui dovendo andare incontro a loro [agli Studenti] non si può esigere da tutti quanto è utile invece richiedere agli Studenti ordinari», (RAV/51). Nel RAV viene anche ammesso «giocoforza» il fatto che gli Studenti abbiano poco tempo per studiare personalmente a casa, ossia fuori dai momenti della lezione, a causa di altri impegni non legati alla scuola», (RAV/48).

Emerge dunque con chiarezza la necessità di distinguere gli studi di secondo e terzo Ciclo dagli altri, allo scopo di assicurare la giusta qualità ad entrambi. Infatti non è la contiguità culturale e sociale che da sola garantisce automaticamente la qualità accademica di un percorso bensì lo standard stesso degli studi del Ciclo di appartenenza, al quale non può statutariamente essere ammesso chi non abbia i titoli accademici per accedervi. La forma che sembra essersi delineata in forza dell'«attuale consuetudine dell'Istituto, duole ricordare, è in palese contraddizione con il «Quadro Nazionale delle Qualifiche riconosciuto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica». Bisognerebbe dunque scomporre materialmente e formalmente l'«attuale assetto creatosi nel tempo, onde garantire l'«opportuno sviluppo individuale e indipendente dei Cicli accademici secondo le loro identità ed esigenze. Gioverebbe anche agli Studenti l'«opportunità di vivere in maniera serena la loro esperienza di studio sapendo che l'Istituzione è in grado di garantire percorsi appropriatamente ritagliati e definiti per aiutare ciascuno nel perseguimento dei propri obiettivi formativi. Semmai, allo scopo di continuare appropriatamente nel lodevole compito di «andare incontro agli Studenti», al riordino dell'«offerta formativa e alla distinzione dei Cicli accademici dal resto delle iniziative dell'Istituto, sarebbe opportuno accompagnare una organizzazione «tutoriale» dell'apprendimento. Pensato adeguatamente, questo servizio servirebbe anche a veicolare lo studio verso la formazione e a trarre vantaggi dai progressi che una oculata riflessione può generare dalla propria esperienza di crescita.

3. *Infrastrutture.* Riguardo alla sede, l'Istituto iniziò l'attività nei locali della PUL. Poi traslocò, in vista di maggiore autonomia, nell'ala sud della presente locazione, il Collegio dei Claretiani adesso trasformatosi in una struttura ricettiva. L'attuale assetto è stato inaugurato nel 2003, come sistemazione provvisoria. Vi è un consenso condiviso relativamente alla esiguità delle infrastrutture di cui dispone l'Istituto. Viene lamentato che la Sede che lo ospita, già penalizzata dalla localizzazione piuttosto periferica nell'ambito della Città, non sia particolarmente capiente. Esistono dei progetti o in attesa di approvazione o per la costruzione di una Sede integralmente nuova nel contesto della medesima area, difficilmente attuabili per via dell'assenza di un piano regolatore della Città che permetta di ottenere una regolare Licenza di edificare.

Gli spazi al momento risultano sufficienti in relazione all'attuale modo di condurre il lavoro didattico. Sono disponibili un'Aula magna per i principali eventi, un'Aula grande, un'ulteriore aula da 80 posti e due Aule molto piccole. L'Aula grande viene adoperata per l'erogazione unificata delle lezioni dei corsi basilari per tutti gli Studenti. È vasta e ben attrezzata anche dei più comuni supporti tecnologici; confina tuttavia con un altro ambiente dal quale è separata da una parete semovente. I due ambienti così disposti provocano reciproci disturbi acustici. Oltre a questa esistono un'aula da 80 posti e le due altre aule meno grandi, destinate ai corsi opzionali e ai seminari. Il RAV sembra suggerire nel seguente asserto il vero motivo che trattiene dalla opportunità di ridistribuire le attività didattiche secondo un modulo regolare: «Come impedimento principale a ulteriori traguardi, va segnalata la sistemazione logistica», (RAV/47).

Viene dunque sostenuto caldamente l'impegno di concentrare ogni sforzo per la soluzione del problema logistico, dal momento che appare chiaro che qualsiasi soluzione adeguata alle precedenti «Raccomandazioni» dipende anche e decisamente dall'assenza di spazi ricettivi consoni alla promozione e dispiegamento dei regolari e distinti percorsi di studio.

L'Istituto mette a disposizione di Docenti e Studenti la «Biblioteca», contenente circa 74.000 volumi e più di 250 «Riviste». L'acquisizione di nuovi volumi avviene regolarmente. Esiste una schedatura informatizzata per la consultazione di testi e di riviste che trattano specificatamente di Vita Consacrata; gli articoli che si possono consultare sono più di 25.000, e in continua crescita. Nella Biblioteca si alternano due Segretari e un Aiuto-Bibliotecario. Il servizio è ampiamente utilizzato da Docenti e Studenti. Si nota tuttavia che i locali della Biblioteca risentono anch'essi della scarsità di spazio caratterizzante l'intero Istituto, specialmente nelle aree destinate alla lettura. Oltre ad auspicare la ricerca di soluzioni adatte per ovviare a questo problema, si raccomanda nel frattempo di organizzare il lavoro della Biblioteca in modo da favorirne la più facile e tempestiva consultazione da parte di tutti.

4. *Raccomandazioni.* La segnalazione di alcune «Raccomandazioni» in rapporto ai tre aspetti sopra considerati, se da una parte evidenzia delle urgenze nei loro confronti, non distoglie dall'analisi che frattanto l'Istituto ha elaborato e rappresentato nel RAV, il quale, a fronte della verifica condotta nella sede da parte della Commissione di Valutazione Esterna, deve continuare a rappresentare, assieme a queste raccomandazioni, un valido strumento per la progettazione di un «Piano strategico», teso al miglioramento della qualità. Di fatto appare chiaro che le soluzioni che potrebbero essere individuate intorno ai tre aspetti considerati: *Missione*, *Offerta formativa* e *Infrastrutture*, divenendo oggetto di giusta considerazione da parte dei soggetti responsabili e di tutto l'Istituto nei suoi vari organismi (Commissioni, Officiali, Rappresentanti degli Studenti, ecc.), all'interno del processo di autovalutazione, potrebbero sicuramente condurre ad un miglioramento della qualità dell'Istituto. Si è

notato che in effetti, in certo qual modo, i tre elementi considerati siano tutti correlati. Riflettere su un "Piano strategico" per la realizzazione delle "Raccomandazioni", scaturite intorno a questi temi, potrebbe produrre quelle "opportunità" adatte a far evolvere in maniera positiva l'Istituto secondo una forte identità accademica e un riconosciuto merito formativo.

Nota scritta (Osservazioni al Rapporto)

La PUL ringrazia l'Avepro per il lavoro svolto. Comprende le tante difficoltà che la Commissione esterna ha avuto per valutare adeguatamente una grande Istituzione in poco tempo e senza poter tenere conto e disporre di criteri e strumenti adeguati. Non si può dimenticare che la PUL è sì una Università Pontificia ed ecclesiastica, ma è anche a stretto titolo legata al vescovo di Roma; è direttamente dipendente dalla Santa Sede, ed è situata nella Città del Vaticano, con tutte le implicazioni che ne derivano.

Pertanto la PUL non può accogliere subito tutto quanto è stato espresso nel RVE, anche perché alcune raccomandazioni e alcuni suggerimenti richiedono riflessioni articolate e l'eventuale messa in opera di alcuni provvedimenti che non dipendono direttamente dalle Autorità personali e collegiali della PUL.

Per una migliore comprensione di quanto affermato nel RVE, è necessario ricordare anche che la visita alla sede centrale della PUL, nonostante il programma concordato, ha visto alcuni cambiamenti in corso d'opera, in particolare per dare spazio ad incontri della Commissione con singole persone.

Pur in un clima sereno e con rapporti improntati a gentilezza, da parte della Commissione non è stata pienamente verificata la congruenza del RAV, per molti aspetti ignorato (anche se poi citato letteralmente più volte); inoltre non sono stati sempre rispettati i ruoli e non sono state tenute nel debito conto le responsabilità effettive, preferendo dare spazio e importanza a richieste di singoli, non convenientemente valutate; la rappresentanza di docenti, personale, studenti (attuata per la compilazione del RAV e per la partecipazione agli incontri) è stata intesa in maniera contraddittoria da parte della Commissione esterna: da una parte, essa ha denunciato la mancanza di "unanimità" (peraltro impossibile da raggiungere); dall'altra, ha fatto da cassa di risonanza a "desiderata", espressione di rivendicazioni singole o proposte irrealizzabili.

Osservazioni da parte del Consiglio di Facoltà di S. Teologia

La Facoltà di S. Teologia ritiene, in linea di massima, condivisibili le osservazioni fatte dalla Commissione esterna, sia per quanto riguarda i punti di forza, sia per quanto riguarda i punti di debolezza, che in ogni caso costituiscono elementi di sprone per un possibile miglioramento della qualità accademica.

In particolare, le esigenze di migliorare la comunicazione interna ed esterna e di aprirsi a una sempre più ampia collaborazione internazionale e inter-universitaria si trovano in perfetta sintonia con il cammino che la Facoltà ha compiuto negli ultimi decenni: cioè con l'intento perseguito e progressivamente realizzato di coinvolgere nelle aree di ricerca e nei momenti più qualificanti della vita accademica (simposi, convegni a cadenza biennale o per circostanze straordinarie) istituzioni e docenti di molteplici e differenti nazioni, in modo da favorire la più ampia circolazione di competenze ed esperienze a vantaggio sia del corpo docente stabile - già internazionale e sempre assunto per concorso pubblico - , sia del corpo studentesco.

Infine, a proposito delle raccomandazioni, la Facoltà, poiché è parte di un organismo ben più grande della Santa Sede, recepisce ciò che è di sua competenza, rimandando però ad altri enti quanto loro spetta (gestione economica, decentramento, istituzionalizzazione di interscambio di docenti e studenti, tecnologia informatica, ecc.).